N. 89 — Lunedì 30 Marzo — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Lunedì 30 Marzo — N. 89

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 8 25 4 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Arretrato Cent. 10.

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Guerra di religione

Così la chiesa adesso una metà della Francia, e la più antica nella tradizione gloriosa della sua vita passata per tante vicende di rivoluzioni e di guerre levando alto lo standardo conquistatore della civiltà.

E la guerra, fatta oggi così crudele nella violenza passionata degli attacchi e delle difese, dura da qualche anno attraverso la mutazione di molti Ministeri, senza che neppure un'idea nuova o un nuovo interesse sia nemmeno venuto a produrvi una tregua.

D'ambo le parti l'accusa è di lesa patria: si parla e si grida alto, con una eloquenza di tempesta, fra lampi di parole e di pensieri, che illuminano e abbacinano: tutti i più fieri scrittori e gli oratori più audaci sono nell'agone e martellano i colpi sull'incudine della tribuna, mentre dappresso e da lungi, nelle più dense città e nelle più remote campagne la lotta si allarga in una immensa agitazione di coscienze, moltiplicandosi in drammi di sequestri e di espulsioni, fra ire irriconciliabili di parti, e sospiri dolenti di fede. Perchè nella Francia delle provincie la fede antica è ancora vigorosa come ai giorni delle grandi monarchie, quando la Francia, già una, come Stato, e come Governo in Europa, sentiva la propria unità nel re senza un dubbio politico in lui che impersonava anche l'idea religiosa.

***

Ma la monarchia non è più da gran tempo nella Francia, che lotta ancora a mantenere sull'Europa il proprio primato; e se nel secolo passato, dopo la grande rivoluzione e il primo Impero forse più grande, la storia francese parve voler fare in se stessa con ostinata e temeraria prodigalità l'esperimento di tutte le restaurazioni monarchiche sino a quella comica del secondo Impero, discendendo con sicura e geniale leggerezza verso la repubblica, oggi, nell'alba del secolo ventesimo, il sogno di un'altra monarchia francese non ha nemmeno più quella parola che giustifica i sogni e li muta quasi in rifugi per le anime ferite dagli aspri contatti della realtà, e troppo attardate nel cammino della vita per cercare dinanzi una meta.

Segnano quindi il passato, che come tutti i morti si spogliò nella tomba dei propri difetti, e risorge in una bellezza di fantasia da uno sfondo vago, sudeggiante di colori e di sonorità.

Invece i nazionalisti francesi non possono sognare un re che abbia ancora una dinastia o sappia fondarne una nuova, che sollevi una bandiera, che detti un proclama, che si posi fiero, nell'orgoglio di un'idea, davanti alla Francia per dirle: « Seguimi ». Non vi sono più napoleonidi; la bandiera di Austerlitz cadde a Sedan in un fango così profondo che nessun braccio sarà mai abbastanza lungo per tentare soltanto di riposarla; gli ultimi Orléans non ebbero nemmeno una bandiera, giacchè la conquista dell'Algeria dopo l'enorme epopea napoleonica non meritò francamente il nome di guerra.

Quale sarebbe dunque domani il re di Francia, se, nell'impossibilità stessa della ipotesi, la repubblica morisse asfissiata dagli immondi vapori di uno fra i suoi tanti scandali, ove affogano così tristamente e in tanta folla i più alti ingegni e i caratteri più forti?

I monarchici non lo sanno ancora; manca un vero profondarsi, un uomo che parli al cuore della moltitudine o le appaia nella gloria fascinatrice di una speranza; vi è, vi sono, anzi, in Francia famiglie di re spodestati, ma non vi è più una voce di re. Quelle famiglie hanno appena, a certi giorni, sotto certe porpore, la sonorità delle armature vuote, ed è un'eco piuttosto che una voce, la quale arriva di lontano e si dissipa.

A che, per chi tornerebbe in Francia il re? La tradizione è spezzata; nella famiglia dinastica vi sono ancora dei discendenti, non degli eredi; nelle classi aristocratiche, se ancora è permesso di chiamarle così, molti spregiano il personale, e nessuno odia sinceramente l'idea della repubblica per amore di un re che non sentono più in se stessi; nelle classi medie la monarchia, che una volta fu usbergo contro le prepotenze nobiliari, oggi umilierebbe soltanto la loro nuova trionfatrice vanità coi privilegi almeno decorativi; che bisognerebbe pur concedere al patriziato; nel popolo e pel popolo un re non potrebbe più essere che un conquistatore capace di abbreviare il tempo faticoso della nuova preparazione popolare, gittandovi dentro il fermento ubbriacatore della gloria.

***

Perchè dunque il clero francese, che poteva e doveva riassumere il sentimento popolare delle provincie, si è tanto ostinato nella inutile impresa di contrastare alla repubblica, malgrado i moniti ripetuti e severi del Pontefice? Certamente il ritmo e l'andatura della terza repubblica non potevano contentare la coscienza cristiana e cattolica nella violenza talvolta settaria delle nuove leggi, ma non sarebbe stato tuttavia troppo difficile l'intendere perchè e come dovesse in questi ultimi tempi funzionare un vero partito conservatore. Monarchie o repubbliche passano, e i popoli restano; armi di battaglia o di lavoro, le forme di governo si logorano nell'opera alla quale servono, e l'opera sola è importante. In Francia i conservatori avrebbero dovuto sino dalla prima ora sostenere la repubblica; e, se questo sacrificio così pronto era troppo difficile ai molti cuori feriti e alle teste ancora sognanti nella penombra più vicine del passato, quando l'ultimo dei napoleonidi cadde in un valle deserto, sotto una zagaglia africana, e i novissimi Orléans si mostrano miseramente raminghi per Corti o cortili, accodati colla stessa umile disinvoltura al manto di un Imperatore abissino o di una cantatrice cosmopolita, bisognava pure sentire la forza tragica e crudele di questa realtà, e rinunziare al fantasma del re per regnare nella repubblica. E il Governo di destra non avrebbe quindi sorsi i tanti inutili pericoli colle compromissioni e le dedizioni ai partiti più estremi, e la Francia adesso sarebbe ancora l'unità più formidabile in Europa.

Invece il clero volle identificare tutta la modernità nella repubblica e assediarla, restringerla, condannarla, cospingendola alle cime più pericolose dell'utopia, isolandola nella diffidenza della nazione, sottraendole tutte le piccole anime e le più giovani energie. Quindi, con una attività, una pazienza e una ricchezza prodigiose, il clero moltiplicò in alto e in basso, all'interno e all'estero, nelle capitali più effervescenti di nuove speranze rivoluzionarie e nei villaggi più perduti per forre montane o deserti paduli, le scuole di ambo i sessi; si fece piccolo, seppe tacere, penetrando ovunque come l'ombra e come la luce; mantenne l'antica fede e inspirò una nuova fiducia, predicò l'amore alla Francia e l'odio alla repubblica, parlò di un re senza nominarlo, difese la proprietà e la famiglia, la patria e la religione, ma a questa difesa mancava la forza suprema della sincerità e la poesia irresistibile del disinteresse.

***

E doveva però incontrare una resistenza ostinata contro il suo stesso proposito, tenace quanto la sua passione, inflessibile ancora più della sua logica.

Oggi la guerra è all'ultima battaglia: si cominciò col chiudere conventi e scuole senza nemmeno il mascheramento della legge, poi Waldeck-Rousseau, il maggior uomo di governo dopo Gambetta, armò la repubblica di una legge contro le Congregazioni, sopprimendo la libertà d'insegnamento e obbligandole a chiederne al Governo l'autorizzazione, che Combes alla testa di una maggioranza trionfante, fra urli di tempesta, negava di più concedere alle scuole religiose.

Il presidente del Ministero francese non ebbe nella fiera dichiarazione la solita ammirabile misura di Waldeck-Rousseau, e parve assai dispettarla: fu aspro, oltraggioso nella parola, più minacciante ancora nella reticenza. Le Destre urlarono, e lungi per le città e per le campagne la vecchia Francia avrà trasalito come ad una ferita, perchè nè in Francia nè altrove, sull'alba del secolo ventesimo, si può ancora nel nome soltanto di un Ministero, coll'unica forza di una maggioranza parlamentare, negare la libertà di pensiero e di parola, il diritto nei padri di educare i propri figli, per consacrare in una nuova tirannia di Stato la servitù delle anime e la uniformità della coscienza.

La libertà è più sacra e più alta di tutte le repubbliche: ma la Francia non lo ha mai saputo bene, e forse il suo maggior ministro di questa ora non lo saprà mai.

Tanto peggio per lui, giacchè la libertà sola è invincibile.

Alfredo Oriani.

Le deliberazioni della Commissione per gli sgravi

La Commissione pei lavori pubblici.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15,30:

La Commissione della Camera che esamina il progetto sugli sgravi si è riunita dalle 9 a mezzogiorno. Mancava l'on. Badaloni.

La Commissione ha deliberato di estendere lo sgravio del sale mancato al sale macinato e di estendere l'abbuono totale dello quote minime sino a L. 2 compresa la sovra imposta comunale e provinciale da rimborsarsi dallo Stato e tutte le province dallo Stato. Domani mattina vi sarà una nuova riunione della Commissione.

La Sotto-Commissione incaricata di proporre le modificazioni alla legge sui lavori pubblici hanno condotto i loro lavori a questo punto: le Sotto-Commissioni per i contratti e per le strade hanno compiuto il lavoro e ora stanno preparando la relazione per la Commissione centrale; la Sotto-Commissione per le acque ha terminato la parte che riguarda le derivazioni.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Dalla discussione avvenuta oggi in seno alla Commissione per gli sgravi si hanno i seguenti particolari: L'on. Montagna sollevò la questione se i commissari debbano sottostare alla censura fatta loro dai deputati socialisti alla Camera con la nota mozione che fa appello all'art. 67 del regolamento.

L'on. Montagna chiese alla Commissione che si interrompessero i lavori e si rimandassero gli atti alla Presidenza della Camera.

Maggiorino Ferraris fece notare, però, che quanto era stato detto sui lavori della Commissione si doveva interpretare come un incidente a contimonti.

La Commissione, in complesso, non fu del parere dell'on. Montagna, e questi non insistette affatto, ma tenne a far consacrare a verbale che la responsabilità del ritardo nei lavori della Commissione deve essere ascritta dal presidente, on. Vendramini.

Montagna e De Marinis proposero poi che continuassero senz'altro i lavori della Commissione. Ma poichè tale proposta non è stata approvata, si terrà probabilmente ad una controvelazione della minoranza.

La Commissione ha deliberato in seguito, con quattro voti contro tre, lo sgravio sul sale.

Alla firma reale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

Anche il ministro Di Broglio si recò al Quirinale alla firma dei decreti, ed ha sottoposto alla firma reale i decreti che promulgano le leggine approvate dai due rami del Parlamento per maggiore assegnazione ai diversi bilanci.

Il ministro italiano, leggermente indisposto, non si è recato alla firma reale.

Il ministro Carcano sottopose alla firma reale alcuni decreti riguardanti collocamenti a riposo e richiami dall'aspettativa nel personale delle Ricevitorie del registro.

Il ricorso del tenente Peyrano respinto dal Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,30:

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del tenente Peyrano, torinese, per l'annullamento del decreto che lo aveva revocato dal grado e dall'impiego.

Ufficiali italiani che vanno in Cina.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il foglio d'ordine della marina reca che i seguenti tenenti di vascello si imbarcheranno a Napoli sul piroscafo germanico diretto a Sciangai, per raggiungere la residenza a cui sono destinati: Grassi, alla Stazione radiografica di Pechino; Paterno, al distaccamento di marinai di Pechino; Michelagnoli, alla Polizia daziale di Tientsin. Invece il tenente Bentivoglio rimpatria.

I socialisti vogliono educare le masse.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

L'Avanti!, polemizzando ad armi cortesi con la *Tribuna* sull'atteggiamento dei socialisti, scrive: « Noi, che registriamo giorno per giorno le vittorie e le sconfitte della classe operaia, non possiamo illudere noi stessi sino a credere che il risveglio impreveduto e grandioso del proletariato italiano continui anche oggi con la stessa intensità del passato. Ma che—or sù? » *L'Avanti!* spiega questa sosta con l'opera, che sarà lunga, paziente e non rumorosa, intesta ora dai capi per educare le masse pigre per pigre.

LE GRAVI DIFFICOLTÀ DEL MINISTERO.

Non si sa come fare a licenziare Prinetti — Le diverse ipotesi e le varie previsioni — Crisi generale o rimpasto parziale?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 22.

A costo di parere monotono ai vostri lettori, debbo dirvi che qui a Montecitorio si parla e riparla più che mai del rimpasto ministeriale. Su dieci deputati, nove lo ritengono assolutamente immancabile, e dicono che certamente avverrà durante lo scorcio di Pasqua. Fra tanti che ho interrogato, uno solo, deputato delle vostre provincie, mi ha detto che solo il rimpasto può salvare il Ministero, e che se Zanardelli si ostina a non volerlo fare, egli medesimo dovrà soccombere. Ma come diavolo deve fare e che o chi deve rimpastare, nessuno lo dice.

Esiste pur sempre la questione Prinetti; ma è di soluzione difficilissima. Tutti (bene inteso, meno che lui) sono concordi nell'affermare che egli, per guarire davvero, ci vuole in grado di sobbarcarsi ad occupazioni continuative, le quali richiedono una tensione di spirito acuta, ha bisogno di almeno un anno. E tutti soggiungono che non si può stare nè un anno nè sei mesi senza ministro degli esteri. Ma viceversa, poi, nessuno si indica in che modo e per qual via si può torre di mezzo l'ostacolo. Suggeriscono alcuni, ed è già stato detto, che durante le vacanze l'on. Zanardelli può dare la dimissione di tutto il Gabinetto e riformarne un altro, senza Prinetti e senza qualche altro ministro. E quelli che così parlano, aggiustano tutto con la massima disinvoltura, magnificando la grande autorità ed il prestigio intatto di Zanardelli. Egli, ripetono, è il padrone della situazione: ma io mi permetto di farvi osservare che lo è molto meno di quello che pare a lui e di quello ch'egli medesimo voglia credere.

Forse l'idea del rimpasto ministeriale sorriderebbe anche a lui (dico *forse*, intendiamoci bene) se vedesse nella Camera qualche gruppo autorevole guidato da capo riconosciuto fin qui non amico e pronto a diventarlo qualora fosse chiamato a far parte del Governo; ma questo gruppo nella Camera non c'è, e se c'è, Zanardelli, per cattivarselo, dovrebbe far gettito del suo programma e di una parte di esso.

Si è parlato molto, anzi moltissimo, dell'entrata di Rudinì e di Luzzatti nel Ministero; anzi, frazioni importanti del partito costituzionale ministeriale ritengono che sia questa la migliore soluzione. Parecchio per cosa contentemente ed a viso aperto. Non sono in grado di escludere in modo perentorio che vi si possa, in epoca più o meno prossima, arrivare; ma debbo ripetervi che agli occhi del presidente del Consiglio, parlamentare espertissimo, non sfuggono le difficoltà e i pericoli che da quel cambiamento deriverebbero. E intanto debbo aggiungervi che ieri il Di Broglio è venuto alla Camera, si è trattenuto lungamente nella sala dei Passi perduti, con l'aria di un uomo che gode perfetta salute. E' tanto come dire ch'egli non ha punto l'intenzione di dare al presidente del Consiglio l'opportunità di caricarsi un altro incarico.

Di mezzo a tutte le dicerie di questi giorni, un fatto, per oggi, apparisce limpido ed incontrovertibile, ed è che si entrerà pacificamente nel periodo delle vacanze pasquali. I socialisti, anche più accentuati, sono risoluti a non contrastarle. La battaglia lunedì sarà più accademica che politico-ministeriale. E quando pure i socialisti volessero infocarsi, darebbero il cozzo nel ghiaccio dei banchi vuoti. I deputati se ne sono andati iersera e non intendono punto di tornare nè lunedì nè martedì. Sarà un miracolo se saranno qui il 23 aprile, come desidera il presidente del Consiglio, e se allora si potrà cominciare la discussione dei bilanci e di qualche legge secondaria. A maggio verranno le battaglie grosse, colla discussione delle due mozioni, una dei repubblicani e l'altra dei socialisti, presentata testè sull'arresto dei russi.

Io debbo dirvi che molti, anche iersera, affermavano che nè repubblicani nè socialisti vogliono attaccare a fondo e sul deliberato proposito di buttar giù il Gabinetto. Torna sempre in ballo la storiella della *finta manovra*. Ma debbo anche aggiungere che Turati, Costa, Ciccotti, Varazzani, Todeschini, Barulini e Pantano dicono precisamente il contrario. Il vero è che si sono assuefatti oramai all'idea della crisi, e che ogni giorno si ragionano fra di loro per persuadersi che non sarà poi il finimondo.

I socialisti specialmente, e questo lo dicono anche loro, incominciano oramai questa probabilità di crisi, perchè ritengono che non li metterà poi in grado di esercitare meglio e più clamorosamente la loro funzione, così secondando il desiderio di coloro che li mandano alla Camera.

Ma questa crisi ci sarà o non ci sarà? O, in altre parole, dato che si impegni alla Camera una discussione a perdita d'occhio su tutta la politica del Gabinetto, questa resterà in maggioranza o cadrà in minoranza?

E' bravo davvero chi può dirlo oggi a un mese o mezzo di distanza dalla discussione e dal voto, ed ignorando affatto quello che può avvenire durante le vacanze di Pasqua. Come elemente di previsione posso dirvi che i sonniniani voteranno tutti contro, d'accordo ed insieme coi socialisti e repubblicani, che Gaetano Sacchi, a tutt'oggi, ha dichiarato che non intende seguire il movimento delle altre due frazioni dell'Estrema, e che l'atteggiamento dei radiniani dipenderà da certe deliberazioni che il Ministero dovrebbe prendere prossimamente rispetto alla questione degli sgravi.

Odore di crisi ne n'è a Montecitorio, e ieri, durante la discussione sull'arresto del russo, tutti si sono accorti che l'ambiente non è più quello di prima. Ma Zanardelli e Giolitti non sono punto alle loro prime armi nella scherma parlamentare. Difenderai, si difenderanno di certo, e ad oltranza, e sarebbe molto imprudente chi fino da ora dicesse che una coalizione rassegnata Sonnino-Turati-Barzilai sia destinata a vincere.

S.

Intorno ai capi abissini ribelli a Menelik.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,30:

In una lunga corrispondenza da Adua alla *Tribuna*, così si parla dei famosi capi ribelli contro la monarchia abissina: « A prescindere dai minori, i capi riconosciuti di questo, che chiameremo brigantaggio politico, sono: il degiac Hunna, nipote del re Giovanni, e aspirante al trono etiopico perchè figlio del primogenito di questo monarca; degiac Siuma, figlio di Mangascià, nipote anch'esso del re Giovanni, aspirante anche lui al trono etiopico, proclamato poco prima di morire in presenza di ras Alula, ras Olié e ras Micael; infine, il degiac Aberra, figlio di qual ras Agoda, che cadde ucciso a Comberà, dopo un combattimento con ras Alula.

« Di questi tre giovani il primo ha sedici anni, ed è nato da Area, prima figlio del defunto Negus Negheste e da una donna degli Emberta.

« Visse sempre col ras Mangascià, ma non lo seguì quando, debellato da ras Maconnen nel febbraio del 1899, si recò nello Scioa, ove tuttora si trova.

« Il secondo dei tre ribelli, il degiac Siuma, figlio di Mangascià, è appena diciannovenne, e si pone anche egli a successore, sebbene il padre lo chiami a sè da due anni, dalla sua mite prigionia di Ankober.

« Il terzo ribelle, cioè il figlio di ras Agoda, è alla campagna, unicamente per solidarietà con Siuma, del quale ha sposata la sorella.

« Questi tre giovani possono mettere insieme da mille a milecinquecento uomini armati di fucili, che non sono nemmeno sempre in campagna, e pronti al combattimento. Ognuno dunque se ne sta a casa, e manda fuori proclami e dichiarazioni. Solo di tratto in tratto, innanzi a qualche seria spedizione inviata dal Negus per ridurli a dovere, si uniscono e resistono.

« Per tre anni di seguito hanno cercato di darsi la mano col gruppo di ribelli che campeggia al Metatai Taboi, capitanato dal degiac Abraha Scirè; ma, quattro mesi or sono, costui è stato battuto dal degiac Garsillelal, e fatto prigioniero insieme al degiac Abraha, figlio di Israel, che fu già nostro sotto-capo, e venne poi congedato nel 1898.

« Il degiac Abraha riuscì a sottrarsi alla prigionia evadendo, e si è rifugiato nell'Adiabo, dove è costretto a rimanere tranquillo se vuole che giungano a buon punto le trattative iniziate per ottenere il perdono del Negus. »

La Commissione del Senato per la stazione marconigrafica ultrapotente.

La relazione del senatore Biscaretti.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14:

I fatti hanno che la Camera ha già approvato un disegno di legge per l'impianto di una stazione radiotelegrafica Marconi ultra potente in Italia e che il progetto è ora avanti la Commissione del Senato, la quale, alla unanimità, ha approvato la relazione del senatore Biscaretti.

La relazione comincia notando che il voto della Camera e la premura del Senato costituiscono un degno segno di plauso che Governo e Nazione danno al Marconi. L'impianto di una stazione radiotelegrafica ultra potente in Italia servirà inoltre di lustro non solo al Marconi, ma alla scienza ed alla Patria.

« Ciò che sorprende nei grandi successi da Marconi ottenuti — aggiunge la relazione — è la brevità del tempo da lui impiegato e la sicurezza dei suoi procedimenti. Quando si pensa come egli incominciò e fin dove è giunto, in soli sette anni, si rimane attonniti innanzi al lungo cammino percorso. E ora egli abbia fatto passi da gigante, lo dimostra questo: che tutti i suoi successori ed emuli sono rimasti notevolmente dietro di lui. In mezzo a critiche acerbe ed a difficoltà di ogni genere, Marconi ha proceduto con animo sereno e con passo sicuro. Oggi, d'accordo con l'onorevole ministro delle poste, ci propone un nuovo passo ardito colla fondazione di una stazione ultra potente in Italia ed altre corrispondenti nell'America Meridionale, alla distanza di 12,000 chilometri, una distanza, cioè, tre volte superiore a quella che passa tra le due stazioni di Poldhu e Glace Bay.

« Eppure la sicurezza colla quale il Marconi ha sempre proceduto non ci fa dubitare dell'esito favorevole di questo nuovo tentativo.

« Accogliendo la proposta, noi abbiamo la ferma fiducia che sarà risolto un nuovo e grande problema non solo, dal quale ridonderà all'Italia gloria ed onore, ma che in pari tempo l'esito di questa nuova esperienza ne darà piuttosto sicurezza. »

La relazione quindi fa voti che il Governo non si lasci fuorviare dalle diverse domande che vogliono che la stazione sorga in questa o in quella parte d'Italia; perchè la stazione stessa, dice il relatore, deve scegliersi con criteri scientifici e tecnici e forse anche con considerazioni politiche o militari.

« Per questa opera — conclude la relazione — che segnerà un nuovo ed importante passo nel glorioso cammino della radiotelegrafia, si chiede una stanziamento di una somma di 900,000 lire. Dolgono il fatto di volere con quali piccoli mezzi si tratti di risolvere un grande problema. La differenza capitale tra il sistema dei cavi sottomarini e quello della radiotelegrafia sta in ciò: che il primo richiede considerevoli spese di impianto e di mantenimento, con un consumo di energia elettrica molto debole; mentre nella radiotelegrafia la spesa d'impianto è minima, ma il consumo di energia elettrica, specialmente nelle stazioni ultrapotenti, è considerevole. E' per questa ragione che i due sistemi non sono strettamente comparabili tra loro, e dovendo servire ad interessi e a bisogni sensibilmente diversi, non sono chiamati a farsi concorrenza ancora.

« Signori senatori, — conclude il relatore, — con queste considerazioni la vostra Commissione è unanime nel proporvi l'adozione di questo interessante disegno di legge. Approvandolo, voi darete un grande appoggio all'opera di un nobile figlio del nostro paese, arrete contribuito alla soluzione di un grande problema, ed avrete fatto un'opera savia e patriottica. »

La stampa condanna la condotta del Ministero per l'arresto del russo Goetz.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

La *Patria* è malcontenta della discussione di ieri sul caso Goetz, perchè dice che gli stranieri furono fatti al Seretto con bottone. La *Patria* aggiunge:

« Il Goetz è in carcere: se non ha commesso reati in Italia e nel suo paese, è vittima d'una persecuzione politica, e dev'essere messo subito in libertà. Questo è il dovere nostro in presenza di tutto il mondo civile, ed il compimento di questo dovere non può essere oggetto a dilazioni, che sarebbero ingiuste e vergognose.

« Quanto alla ricerca delle responsabilità, la Camera non deve dispensarsene. Se qualcuno ha sbagliato, deve essere colpito. »

Invece l'*Italie* dice che il ritiro della mozione dei socialisti sull'affare Goetz è una vera risoluzione della questione, e l'approvazione del ritiro da parte dell'Estrema Sinistra è un voto *bis* d'indennità da esso dato al ministro dell'interno, riconoscendo che doveva agire presto e poco come fece.

L'Italie aggiunge: « Quanto a coloro che vorrebbero sfruttare il miserando incidente, essi sono gli stessi che seguono crisi e cacce ai portafogli. »

Una causa a Roma contro l'arciduca Francesco d'Austria.

Villa d'Este e le acque dell'Aniene.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,30:

Innanzi alla prima sezione della nostra Corte d'Appello s'è discussa un'importante causa intentata dal deputato Riccio contro l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, erede della Corona austro-ungarica.

L'on. Riccio fu incaricato dal defunto cardinale Hohenlohe di assicurare, con regolare decreto, la derivazione d'una certa quantità di acqua dal fiume Aniene a vantaggio della villa d'Este di Tivoli.

Ottenuto il decreto, l'on. Riccio chiese al cardinale il pagamento dei suoi onorarii, ma il cardinale morì senza pagarli. Allora l'onorevole Riccio si rivolse all'arciduca Francesco Ferdinando, quale proprietario della villa d'Este, chiedendo in pagamento la somma di diecimila lire.

L'arciduca accolse il diffetto di delegazione al cardinale Hohenlohe e quindi la nullità di qualsiasi obbligazione da esso assunta col Riccio.

Presiede l'avv. Cadorna.

Le ragioni dell'Arciduca sono sostenute dall'avv. Monti-Guarnieri, quelle del Riccio dall'on. Lacava.

Oggi a Tivoli s'è tenuto un Comizio per le elezioni.

Fu votato un ordine del giorno, col quale si fanno voti perchè il Comune tuteli i diritti della cittadinanza sulle acque dell'Aniene.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il Re ha ricevuto il presidente della Società geografica, che gli ha presentato le tavole del *grande Atlante geografico italiano*, che si pubblicherà sotto gli auspicii della stessa Società.

— Il ministro dei lavori pubblici ha così composto la Commissione che dovrà studiare il problema relativo alle *ferrovie che fanno capo al porto di Genova*: Presidente: senatore Ademollo; membri: senatori Capellini, Lenzo Pelloux, Bonazzi, Cuzzola, Loria, Boccardo, Lacaita, Cross, Baldacci, Nivoli. La Commissione dovrà riferire entro sei mesi.

— La *Tribuna* dice che la Federazione del libro ha aborato a tutt'oggi oltre ad 80,000 lire *per gli scioperanti*.

Il *Giornale d'Italia* dice che i proprietari tipografi, unitisi in Federazione, non si occorano più dello sciopero, ma che si limitano ad assumere ed addestrare il nuovo personale, provvedendo da nuovo ingaggio della Federazione del libro.

— La regina Margherita ha ricevuto *Paolo Sabatier*, illustre cultore di studi francescani. La Regina promise di recarsi prossimamente a visitarlo Assisi.

— *Il senatore Tolloro* ha fatto omaggio, a nome della Federazione ginnastica italiana, di due copie della fotografia della lapide ad Umberto I, posta il 14 marzo nei locali della Federazione ginnastica, una alla regina Elena ed un'altra alla regina Margherita.

— *Il Papa* ha ricevuto oggi Cuochi de Santa Croce, gran mastro dell'Ordine di Malta.

— Sono in corso le seguenti promozioni *nella regia marina*: A capitano di vascello Borea e Gori; a capitano di fregata Riva e Pericoli; a capitano di corvetta Ruggeri e De Luca.

— La *Cassa Depositi e Prestiti* è stata autorizzata a concedere i seguenti mutui: 34,000 lire ad Endine; 70,000 lire a Fagnano sull'Olona; 16,000 a Sant'Ilario Ligure.

— Oggi, alle ore 16,30, nella sala Umberto I, per iniziativa del Comitato centrale, il segretario generale della Lega navale, *Il Mimo (Argus)*, terrà una conferenza sul tema: *Le idealità della Lega navale e il Mare Nostrum*. Alla conferenza assisterà numeroso pubblico e grande numero di ufficiali di marina.

— Coll'intervento del ministro delle finanze, si è riunita oggi alla Camera una *Commissione per il progetto sulle case* operaie e si è preso dato al coordinamento del progetto cogli emendamenti presentati.

Il Papa ha ricevuto oggi in private udienza la granduchessa Paolina di Sassonia-Weimar e il gran mastro dell'Ordine di Malta.

Soprusi agli scalpellini italiani nel Canton Ticino.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il segretario della Federazione degli scalpellini del Canton Ticino scrive all'*Avanti!* per denunciare i soprusi di cui sono vittime gli scalpellini. Egli dice: « Siamo in Repubblica, ma le prepotenze che qui si commettono non hanno riscontro in nessun altro paese. »

Il segretario dichiara inoltre di avere protestato presso il ministro degli esteri italiano.

Una terza inchiesta sul commercio degli schiavi al Benadir.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 22:

Si assicura che il giorno 7 d'aprile partirà per il Benadir il contrammiraglio Mirabello, che venne incaricato dal Ministero di un'inchiesta suppletiva riguardo la tratta degli schiavi nella colonia. Il Mirabello s'imbarcherà sulla nave *Vettor Pisani*, che appunto quel giorno parte per la Cina.

Il testamento del defunto sindaco di Genova.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 22,10:

Con suo testamento del 25 agosto 1893 il sindaco Del Puzzo ha lasciato 10,000 lire al Ricovero di mendicità, di cui egli fu presidente, ed ha ordinato che i suoi funerali seguano senza pompa, e dispose che gli scapolilio accanto alla sua prima moglie, marchesa Canevari.

Continuano a pervenire numerose lettere e telegrammi di condoglianza alla famiglia.

CRONACHE LETTERARIE

PASTONCHI

FRANCESCO PASTONCHI: *Italiche — Belfonte*, sonetti. — Torino, Renzo Streglio e C. editori.

Le nuove poesie di Francesco Pastonchi sono in gran parte già note al pubblico, non tanto perchè molti giornali ne hanno avuto sparsamente i saggi, quanto perchè l'autore stesso è andato e va recitandole in giro per le città d'Italia. L'esempio di queste recitazioni fu dato prima dal Pascarella, e seguito, oltre che dai non pochi poeti dialettali venuti su negli ultimi anni, dal D'Annunzio e da più altri, persino dal candido e ritroso Marradi; ed ora è divenuto umana grata alla gente colta o curiosa o mondana, la quale è così restia a spendere il suo danaro per leggere i libri di versi, ma accorre in folla e paga volentieri e applaude cordialmente chi glieli fa orecchiare.

Come cambia il mondo! Al tempo dei nostri nonni, ch'era tempo di grandi poeti in tutta Europa, Giacomo Leopardi scriveva nel ventesimo de' *Pensieri* classici una delle sue pagine più schiettamente argute per esprimere l'orrore che gli ispirava « il vizio di leggere o di recitare ad altri i componimenti propri », divenuto a' suoi giorni « un flagello, una calamità pubblica e una nuova tribolazione della vita umana ». Ricordava Orazio, Marziale e Diogene cinico, a cui già quel vizio era sembrato insopportabile; avrebbe voluto avere l'ingegno del Cervantes per fare un libro che ne purgasse l'Italia, anzi il mondo incivilito; e raccontava piacevolmente che taluni pensavano di istituire un'accademia ovvero stanze di ascoltazione, dove a qualunque ora del giorno e della notte i poeti avrebbero trovato uditori pronti, pagandoli a un tanto all'ora, supplizianduli a pressi fissi. « Per ogni passo letto, volendo tornare a « leggerlo, come accade, una lira il verso. « Addormentandosi l'ascoltante, sarà rimessa « al lettore la terza parte del prezzo debito. « Per convulsioni, sincopi ed altri accidenti « leggeri o gravi, che avvenissero all'una « parte o all'altra parte nel tempo delle lettura, la scuola sarà fornita di cerotto e di « medicine che si dispenseranno *gratis*..... ». Dovette anch'egli il Leopardi seguire una volta quel costume che gli pareva « al barbaro e al ridicolo, e contrario al senso di creatura razionale », quando fu pregato di recitare qualcosa di suo all'Accademia Felsinea di Bologna, nel 1826; ma castigò i suoi importuni declamando l'epistola *Al conte Carlo Pepoli*; ed essi applaudirono sino a che poterono, non sospettando che quei versi, mascherati da sonetti, erano una parte della stessa epistola.

Ora, invece, i poeti recitano volentieri le loro cose, e il pubblico ascolta volentieri, e ne ha ragione. Non è più il tempo in cui la poesia era un'arte quasi esclusiva di pochi, e la lettura era un'occupazione di pochi, e la lettura era un'occupazione di pochi, e la lettura era un'occupazione

naturalezza. In quel volontario esilio s'è rimpatito un'anima nuova, un'anima « buona e canora », s'è fatto più forte e più umile insieme. E l'impressione complessiva che dànno le sue nuove poesie è quella di un'opera d'arte ancora troppo studiata, ma pervasa già d'uno spirito poetico pieno d'umanità e di simpatia. Tutta la nostra lirica contemporanea è uscita da un bagno freddo di filologia, come insegnò il Carducci con inestimabile beneficio delle lettere italiane. Ma, all'uscire da quel bagno che tempra le fibre, non tutti hanno egualmente pronta la reazione intima che le riscalda. Il Pastonchi è andato a far la ripetizione in campagna, ed ora si sente valido a quell'opera civile e sociale che l'età nostra domanda anche alla poesia, e « prepara in solitudine il suo volo »

> S'io cerco pace, guerra non parrotta.
> O affannate anime fraterne,
> Pronto mi troverete al primo squillo.

Con questa promessa, ben diversa da quella con cui s'apre, termina il libro di *Belfonte*; e quello dello *Italiche* si chiude con un'altera parola di volontà. Vedremo dunque il poeta all'opera virile. Ora è grato seguirlo in questo trapasso giovanile dagli studi e dagli esercizi d'arte all'affermazione della sua coscienza poetica.

Sa un poco di peregrinità voluta il titolo di *Belfonte* che il Pastonchi dà al poemetto lirico formato da' suoi ottantacinque sonetti e di cui un sonetto rende ragione, facendoci sapere che Belfonte in sua morte ha chiamato il poeta una donna serena e buona, dalla quale, nato d'amore, « prende sua luce..... questo novello impeto d'arte ». Una specie di *segnale* alla provenzalesca, dunque. Ma d'amore ve n'è pochissimo, appena vagamente accennato, nel libro, e non v'è punta passione. Il poeta ci si mostra sempre sereno, composto e castigato, e tutta la sua poesia rende immagine di un'architettura ariosa e maestosa nella regolarità degli zitti lisci e degli archi aperti. Per ciò riesce anche un po' monotona, a forza di compostezza, e lascia desiderare qualche scatto, qualche « prezzatura, qualche movimento meno compassato. Ma tale è il carattere dell'artista, tale è il suo senso della forma, da non consentirgli certi abbandoni, e da fargli preferire i metri rigorosi e chiusi appunto perchè son quelli che non debbono mai perdere il meditato decoro che a lui piace. Come censurare, del resto, l'amore della parola eletta, del verso industrioso, della stanza composta con rispettosa osservanza delle tradizioni più nobili? Anche il sonetto è una stanza, e cui lo snodarsi in quattro periodetti dona varietà e agilità, e nelle mani del Pastonchi acquista copiosa eleganza di movenze e di atti espressivi. In *Belfonte* sono bellissimi non pochi sonetti; nessuno è da scartarne come insignificante; molti spirano un'alito di freschezza agreste che innamora.

Il Pastonchi ama e vagheggia gli alberi, sotto della quale non saprei abbastanza lodarlo; sente la quieta e affettuosa poesia della casa; fa a quando a quando la voce grossa, ma in fondo è un carattere bonario, inclinato alle immaginazioni ridenti, equilibrato e sano. Della natura ha la visione netta e il sentimento sincero se non profondo, dal quale trae immaginazioni felici come *Il fiorire del pesco*, *Il Tesoro*, *Pioppi adagiati*, *Nascere di luna*, parabole nitide e descrizioni delicatamente esatte. Della vita di questo mondo pare che abbia tanto sperimentato quanto basta per non curarla, secondo il precetto del Manzoni; e s'adagia in una tranquilla filosofia che lo fa spregiatore così del folle orgoglio come del pessimismo inerte.

Non che la vita presente non lo scuota e l'avvenire non lo commuova d'ansie e di speranze. Queste hanno appunto la loro espressione nelle *Italiche*, odi e canzoni di nobilissima forma, un po' fredde o divagate, ma sempre elevate d'accento: migliore di tutte quella intitolata *A una principessa*, dove tra ricche immagini il pensiero appare più denso e più giusto forse che non in quella *All'Italia*, dove la nostra patria è descritta più tristamente che non meriti. Quivi la prosperità futura è invocata dal « carbone bianco », dalle acque dei nostri monti che aspettano di donarci infiniti beni con la lor forza tramutata in elettricità. Il qual concetto pratico diviene facilmente motivo poetico e alimenta la canzone *Per Galileo Ferraris*; bella ed eloquente nel complesso, come eloquente è l'altra *Per Giuseppe Verdi*; e presentano entrambe il tipo della lirica oratoria ed encomiastica che il D'Annunzio s'è compiaciuto di risuscitare dai morti. E' lui il maestro, non c'è caso, anche per il Pastonchi, benchè questi gli allunghi qualche calcetto. Ma i discepoli hanno diritto di ribellarsi ai maestri, purchè sappiano poi governarsi bene e meglio da soli.

E il Pastonchi ormai cammina solo per la sua via, lieto che il pubblico lo segua così amorevolmente. Egli ha già riportato una curiosa vittoria, riuscendo in tempi come i nostri a costituirsi ufficialmente in condizione di poeta, e traendone autorità di declamare i versi di Dante e di insigni moderni senza passare per un istrione. Al suo atteggiamento personale corrisponde la sua poesia, più esteriore che intima, più formosa che commossa; ma così armoniosamente concepita e scrupolosamente lavorata da piacere ancora più letta che udita, come accade soltanto alle opere letterarie superiori all'applauso del momento e degne di restare.

Dino Mantovani.

La salute dell'Imperatrice di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 20:

Il bollettino di stamane sulla salute dell'Imperatrice informa che ella ha passato una notte buona. Le sue condizioni generali sulla lasciano a desiderare. Nella parte lesa al braccio non si avverte tumefazione.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (24)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Marcello, che credeva già di amar molto sua moglie, sentiva ora che la amava anche di più. La cara creatura, coll'annunzio della sua maternità, aveva aperto davanti a lui una nuova vita di gioie insperate, di grandi felicità.

Versailles non lo vedeva più; Lisa sola rivive ancora a trovarlo a Parigi. Una leggera nube passava sulla sua fronte quando l'immagine della sua dolce amica si presentava alla sua mente. Come sarebbe quell'amore, senza terminarebbe quella relazione? Egli ricordava gli anni di felicità, di quella felicità che aveva creduta eterna e della quale voleva ora vagamente disegnarsi la parola « fine! »

Non pensava tuttavia alla possibilità di una rottura banale, lontana dal suo cuore, perchè provava sempre per Lisa, insieme ad una riconoscenza d'amore, una profonda amicizia; si diceva che aveva per lei una sincera affezione; ma se avesse meglio conosciuto il cuore umano, avrebbe compreso che precisamente quell'affezione faceva torto all'amore, perchè l'amore è cieco e non ragiona, ed egli cominciava a ragionare.....

Povero cuore! Povero amore!

I RISULTATI DELL'ELEZIONE
DI AVIGLIANA.

Ieri ha avuto luogo l'elezione politica di Avigliana. Come è noto, si presentavano candidati l'on. Boselli (costituzionale) e l'avv. Alberto Mortani (socialista). Quantunque la riuscita dell'on. Boselli fosse più che sicura, tuttavia vi fu molta animazione, anche perchè i socialisti avevano fatto, nella settimana precedente l'elezione, una discreta propaganda. Il concorso alle urne fu leggermente meno numeroso che nelle passate elezioni. Infatti, nella prima convocazione del Collegio del 18 settembre dello scorso anno su 4700 iscritti votarono 3109, e nell'elezione di ballottaggio 3112; invece ieri votarono 3015.

Il risultato definitivo è il seguente:

Iscritti	4710
Votanti	3016
Boselli ebbe voti	2185
Merlani »	760

Dispersi e nulli 64.

Eletto Boselli.

Le nostre previsioni si sono avverate con molta approssimazione. Come i lettori ricorderanno, nel numero del 18 marzo scrivevamo che le previsioni più fondate erano per 2500 voti al Boselli e 700 al Merlani.

E' notevole il fatto che l'on. Boselli ha raccolto assai più voti che non nell'ultima elezione di ballottaggio, dove ebbe 1762 voti.

Il candidato socialista ha riportato 232 voti di più che nelle ultime elezioni, dove il Norleoghi ebbe 534 voti. Ma questo aumento era molto prevedibile, e già l'avevamo previsto prima che scoppiassero i noti incidenti circa la costituzione del Norleoghi. Infatti il 18 marzo scrivevamo che i voti dei socialisti sarebbero stati anche 700 se i pochissimi voti raccolti dal Boselli (168) si fossero rimasti; come era probabile, sul candidato socialista.

L'elezione ebbe luogo senza il minimo incidente.

Ecco intanto i risultati delle 22 sezioni di cui si compone il Collegio:

Almese: iscritti 557; votanti 94: Boselli 85, Merlani 8.

Alpignano: votanti 335: Boselli 71, Merlani 63.

Avigliana: iscritti 442; votanti 243: Boselli 150, Merlani 84.

Buttiglieri Alta: iscritti 324; votanti 215: Boselli 109, Merlani 103.

Caselette: votanti 40: Boselli 40, Merlani 0.

Chiusa San Michele: iscritti 128; votanti 70: Boselli 69, Merlani 4.

Coazze: iscritti 197; votanti 145: Boselli 107, Merlani 37.

Collegno: iscritti 161; votanti 107: Boselli 67, Merlani 37.

Giaveno: iscritti 737; votanti 495: Boselli 411, Merlani 68.

Grugliasco: iscritti 197; votanti 126: Boselli 100, Merlani 26.

Pianezza: iscritti 144; votanti 97: Boselli 91, Merlani 6.

Reano: iscritti 133; votanti 81: Boselli 36, Merlani 41.

Rivera: iscritti 169; votanti 112: Boselli 108, Merlani 6.

Rivoli: iscritti 452; votanti 288: Boselli 237, Merlani 58.

Rosta: iscritti 120; votanti 72: Boselli 47, Merlani 21.

Rubiana: votanti 98: Boselli 88, Merlani 9.

Sant'Ambrogio: iscritti 199; votanti 134: Boselli 69; Merlani 64.

Trana: iscritti 350; votanti 256: Boselli 120, Merlani 67.

Val della Torre: iscritti 103; votanti 79: Boselli 77, Merlani 2.

Valgioie: iscritti 136; votanti: 106: Boselli 91, Merlani 15.

Villarbasse: iscritti 90; votanti 80: Boselli 34, Merlani 16.

Villarfocchiardo: votanti 100: Boselli 44, Merlani 53.

Per curiosità ricorderemo i risultati delle passate elezioni:

Nella prima convocazione del Collegio, il 18 settembre dello scorso anno, si ebbero i seguenti risultati: iscritti 4700; votanti 3100: Boselli riportò voti 1135, Bruno 675, Norleoghi 534, Brocchi 160, Arnò 346.

Nell'elezione di ballottaggio fra Boselli e Bruno si ebbero i seguenti risultati: votanti 3119: Boselli rimase eletto con 1702 voti; Bruno riportò voti 1240.

Gli insegnanti delle scuole secondarie
vogliono rimandato il bilancio dell'I. P.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23,3:

Oggi ad Empoli si sono riuniti 120 professori delle scuole secondarie di Toscana. Parlarono della necessità di diminuire i bilanci improduttivi per aumentare quello dell'istruzione pubblica, e votarono ad unanimità un ordine del giorno, il quale dice: « Considerando che la riforma per dare migliori condizioni morali ed economiche agli insegnanti è matura nei fatti e nella coscienza concorde degli interessati e del Paese; considerando che l'organizzazione dei professori, per ritardo al miglioramento delle loro condizioni, si propone anche l'adempimento della funzione della scuola; considerando che ricorre a tal uopo che i pubblici poteri diano essi l'esempio delle maggiori cure per la scuola, senza dimenticazione del bucchero effetto che essi ne attendono; riconfermano i voti del Congresso di Cremona e di Firenze, perchè, con più equa ripartizione delle entrate dello Stato, sia accresciuto il bilancio della pubblica istruzione; e, mentre plaudono alle nuove leggi, invitano tutti i colleghi d'Italia ad iniziare una propaganda diretta a propugnare i diritti della scuola, in modo che il « partito della scuola » divenga una forza effettiva ed operante. »

Fu approvato anche un ordine del giorno col quale si reclama la garanzia degli interessi morali e materiali degli insegnanti delle scuole parificate.

Aderirono all'adunanza odierna il sottosegretario Niccolini e cinque deputati.

Bülow in Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 15,30:

Stamane arrivò von Bülow, con sette persone di seguito. Attendevano alla stazione il cancelliere tedesco, due *landaus*, coi quali Bülow ed il seguito si recarono a fare un giro per la città. Bülow si recò poscia a Santa Lucia per imbarcarsi sul piroscafo *Nixe* in partenza per Sorrento.

Sorrento, 29 *(Stefani)*. — Il conte De Bülow è arrivato stamane. Ha preso alloggio all'*Hôtel Tramontano*.

XVI.

Lisa, lo abbiamo detto, soffriva orribilmente. Comprendeva, la povera creatura, che era finita la sua felicità, che Marcello la trascurava, che non la amava più come pel passato. Che fare contro il destino inesorabile? L'idea di una separazione si presentava sovente al suo pensiero; ella la presentiva fatale, necessaria quasi, per la pace di Marcello, per la felicità di sua moglie, di quella donna superiore che aveva saputo soffrire in silenzio e conquistarsi colla dolcezza e colla bontà il cuore di suo marito. Allora ella prendeva la risoluzione di spiegarsi francamente, lealmente con Marcello; ma al momento di farlo il coraggio le mancava. Giungeva dal suo amico amante, apprezzo, decisa a dirgli ciò che aveva in cuore, ma, vedendolo, la sua risoluzione cadeva.

— No..... non posso..... non posso..... Le parole mi abbruciacchiano la gola.....

E le visite succedevansi le une alle altre senza portare nessun cangiamento..... Un po' più di freddezza da parte di Marcello e null'altro!

— Mio Dio! Come sono vile! — mormorava Lisa fuggendolo.

Il signor Franck frattanto invecchiava a vista d'occhio. Non era più il robusto e bel vegliardo sul braccio del quale Lisa s'appoggiava dolcemente; il suo capo s'inchinava sul petto; le sue povere gambe tremavano fatti appena pochi passi. Soffriva anche lui, il buon uomo, delle tristezze della sua Lisa, e la contemplava lungamente quand'ella, salita presso alla finestra della sua cameretta, rimaneva delle ore in silenzio, pensando al passato.

— Lisa, — le diceva, — parlami, figliuola mia..... Tu soffri..... Lo vedo..... Sei triste!.....

— Ma no, nonno, ti assicuro.....

— Sempre la medesima risposta, ma che non m'inganna..... Non sei felice, lo so..... Ti annoia forse la mia compagnia..... Un vecchio come me..... Lo comprendo..... Ma io ti amo tanto!

Lisa si levava, allora, e pensando alla infinita tenerezza di cui era piena il cuore del buon nonno, correva a lui, prendeva la sua testa bianca fra le mani e la baciava ardentemente.

— Ascolta, bambina mia, — disse il vecchio Franck appellandola un giorno di uno di quei momenti di espansione, — giacchè io mi annoi, lo sento e lo vedo, perchè rifiuti di cacciare il mio più caro voto?

Lisa, che s'aspettava sempre quella domanda già tante volte posta, tremò, e guardando Franck con tristezza:

— Qual voto, caro nonno? — domandò.

— Eh! lo sai bene..... Che tu sposi il signor Duguey..... Penso come devo amarti quel buon giovane per aspettarti tanto..... Via, cara, una buona decisione..... A quando le nozze?

E siccome la fanciulla non rispondeva, egli soggiunse:

— Non ho più molti giorni da passare su questa terra ed è quasi il voto d'un moribondo che esaudiresti..... Dammi la consolazione di sapere, sacrendo, che non ti lascio sola al mondo..... Gerolamo è un galantuomo nella cui mano tu puoi mettere la tua..... Di' di sì, mia buona Lisa, e io ritroverò le mie gambe di vent'anni per ballare alle tue nozze.

Lisa apprezzava le qualità del suo tenace pretendente, ma mai ella aveva lasciato sperare a quel giovane, un po' scapigliato, altro che una buona e franca amicizia.

Darsi ad un altro..... Vivere della sua vita..... Rinnegare il passato..... Ah! soltanto a pensarvi ella risentiva in tutto il suo essere una orribile scossa. Tuttavia, per non addolorare troppo quel buon vecchio che le pregava quel giorno con parole tanto commoventi, ella disse:

— Senti, nonno, ho forse torto di non cedere al tuo desiderio, perchè, lo so, tu non desideri che la mia felicità; ma non mi sento ancora disposta a maritarmi..... E poi mi pare che sarebbe abbandonarti.....

— Abbandonarmi!..... Ma no..... Tutti i giorni, le spero, avrà la tua visita; tuo marito, se sono sicuro, non ci si opporrà; egli non sarà geloso di me..... Allora è detto..... Acconsenti?

— Ad una condizione — rispose Lisa, che aveva già preparata da qualche tempo la sua risposta.

— Ah! e quale?

— Siamo oggi alla vigilia di Ognissanti..... Fra un anno..... sarò la signora Duguey.

— Un anno!..... Ma non posso che un anno, per me, è l'eternità..... Qual motivo ti spinge a fissare una data così lontana?.....

— Nonno, — interruppe la fanciulla con voce grave nella quale si sentivano le lagrime, — è il giorno dell'anniversario della morte della mia povera mamma, e se dall'alto del Cielo alla sposa il mio matrimonio, io le giuro, quel giorno sarò maritata.

Quella decisione non era veramente quella che il buon vecchio avrebbe voluto, ma siccome Lisa pareva averla presa, irrevocabile, egli dovette accettarla. Quella sera, benchè non totalmente soddisfatto, egli si coricò non di meno più calmo e più rassicurato.

Lisa non chiuse occhio in tutta la notte. La promessa fatta al suo benefattore la torturava, perchè il tempo, pur troppo, passa presto, ed ella già si vedeva trasportata all'epoca fissata e costretta di mantenere la sua parola.....

L'unica persona che si rallegrò sinceramente fu Gerolamo Duguey, l'innamorato, il quale era ben lontano dell'immaginare quali lotte violente agitavansi nello spirito della fanciulla che aveva promesso di sposarlo, giurandosi di non farlo mai.

L'indomani, accolto in casa Franck col titolo di fidanzato, egli continuò a fare una corte in regola, colmandola di piccoli doni, ringraziandola ad ogni istante di aver ceduto finalmente al suo più caro desiderio, parlandole con calore delle sue felicità dell'avvenire.

Il signor Franck sorrideva quando lo udiva, e la gioia che si leggeva negli occhi del buon vecchio era un supplizio per Lisa.

— Mamma! mamma! — esclamava ella qualche volta, sola nella sua camera, singhiozzando. — Abbi pietà di tua figlia..... io soffro troppo..... inspirami..... proteggimi!

. . . . . .

Intanto i giorni passavano; Marcello continuava a mostrarsi affettuoso colla sua amica, ma questa non ritrovava più in lui gli entusiasmi del passato, sentiva che la sua passione per lei andava spegnendosi e che il fuoco del suo profondo e immenso amore non bastava più a riavvivarla.

Ella si ripeteva che il suo sonno di finirla con una situazione intollerabile era di spiegarsi francamente con Marcello. Che cosa ci voleva in fin dei conti? Il coraggio del sacrificio, dell'abnegazione.

Come quei valorosi che si fanno belli in un giorno di battaglia che può essere per loro il giorno della morte, Lisa s'abbigliò un pomeriggio colla più grande eleganza, e, pallida, ma risoluta, si recò a Parigi, all'agenzia di vie di Provence.

— Ah! signorina, — le disse il signor Maria vedendola entrare, — qual piacevole sorpresa..... è un secolo che non l'abbiamo più vista..... Il signor Lauriéres è di là, nel suo studio..... può entrare.

(Continua).

L'agitazione degli impiegati civili
per l'indennità di residenza.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23:

L'Associazione degli impiegati civili promosso per oggi un Comizio, ch'è riuscito imponentissimo, per chiedere l'indennità di residenza. Parlò efficacemente, spiegando lo scopo della riunione, il prof. Cocchia. Quindi dei presenti fu incitato a parlare il deputato Pellegrini, che pronunciò un applauditissimo discorso, promettendo di spendere in sua attività a profitto di quella giusta causa degli impiegati. La riunione si sciolse dopo aver votato un ordine del giorno, col quale si richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sulle ragioni impellenti di equità e di giustizia, che non consentono altro indugio nell'accordare agli impiegati di Genova e delle altre principali città del Regno l'indennità di residenza.

Il principe Mirko a Venezia.
Contro il lavoro carcerario — La Federazione del Libro.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 21,50:

E' arrivato il principe Mirko del Montenegro, ospite alla sposa. Scenderà all'*Hôtel Britannia*, e si tratterranno qui per alcuni giorni; andranno poi a Trieste, diretti a Cettigne.

— Nel salone del Ridotto, con l'intervento del deputato Olivieri, s'è tenuto un Comizio di protesta contro il lavoro carcerario, e fu votato un analogo ordine del giorno.

— La Sezione della Federazione del libro ha votato un sussidio di 200 lire alla causa generale e un contributo settimanale del 2% per cento sullo stipendio di ogni socio.

L'elezione politica di Catania.

Catania, 29 *(Stefani)*. — Risultato definitivo: Iscritti 5054; votanti 2801. Di Felice, voti 2071.

Un dramma dell'amore a Napoli
Un suicidio che origina un arresto.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 21,35:

Un singolare dramma di passione e di sangue, che molte circostanze concorrono a fare misterioso, si è svolto quest'oggi all'*Hôtel Genève*. Ieri sera vi giunse da Roma una coppia d'amanti, che nel registro dei viaggiatori si segnarono sotto i nomi: Ernesto e Jole Cobelli, di Genova. Oggi, ad un tratto, si udì nella stanza degli amanti la detonazione di un'arma da fuoco. Accorsero subito il personale dell'albergo ed il proprietario, signor Iacchia, che, aperta la porta della stanza, trovarono l'Ernesto Cobelli che impugnava ancora una rivoltella di piccolo calibro, e la donna stramazzata, seminuda sul letto, e ferita da un colpo in mezzo del cuore. La sventurata si era prima ferita lei con la preda alla disperazione, e giudava (secondo che riferisce il proprietario dell'albergo), rivolta all'amante: « Assassino! Assassino! »

Invece al personale l'Ernesto Cobelli dichiarò che la signora aveva tentato di suicidarsi in un momento di straordinaria esasperazione, causata dalla loro inestricabile separazione. Narrò che egli, essendo negoziante in brillanti, doveva partire per il Transvaal per urgenti affari; che la signora desiderava di accompagnarlo, e che egli riuscì a convincerla di accompagnarlo soltanto fino all'imbarco. Ma oggi, essendo imminente il distacco, si originò una scena fra i due amanti, in seguito alla quale la donna afferrò la rivoltella, che si trovava posata sul cuscino, e tentò di suicidarsi.

La povera, adagiata in una vettura, fu condotta all'ospedale dei Pellegrini, dove confermò la dichiarazione del tentativo di suicidio, aggiungendo che non sapeva come le fosse venuto in mente di prendere la rivoltella. Ella disse di chiamarsi Virginia Elia, ma si ritiene che abbia dato falsa generalità; pare difatti che, anzichè genovese, l'Elia sia romana e figliuola di un impiegato della marina, ligata dalla casa paterna mesi sono, assieme col Cobelli, il quale abitava a Roma, in via del Babuino. Appena medicata, la Virginia volle essere ricondotta all'albergo, dove un funzionario di pubblica sicurezza sottopose lei, il Cobelli ed il personale dell'albergo a lunghi interrogatori, in seguito ai quali il Cobelli fu dichiarato in arresto. Stamane le condizioni della Virginia, che è bellissima e giovane, continuavano ad essere gravi; perciò dovette, allo stesso albergo, subire l'operazione della toracotomia. Il Cobelli subito dopo la disgrazia appariva addolorato, ma sovrattutto preoccupato, e dichiarava che si trattava di cosa di poco momento; ma, dopo l'arresto, ed i dichiarò di non sentirsi bene, e rimase all'albergo, dov'è piantonato.

Uno scontro di treni a Felizzano.

Ci telefonano da Alessandria, 29, ore 23,45:

Alla stazione di Felizzano avvenne stamane un incontro fra il treno viaggiatori N. 170 e quello merci N. 1725. Si dice che alcuni del personale siano rimasti feriti. La linea Torino-Alessandria è ingombra.

Max Regis anche in Italia!

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 24:

Si annuncia che Max Regis partirà fra poco per l'Italia, dove intende tenere una serie di conferenze nelle diverse città interne al riavvicinamento franco-italiano.

Il " bue grasso " a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

Il « bue grasso » *Thrasherus* fu partito in giro per le principali vie. Il corteo si mosse in mezzo al suono di trombe e di tamburi.

Lungo tutto il percorso una folla di curiosi applaudì alle comparse che accompagnavano il corteo.

Un tentativo criminoso d'incendio a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20,10:

Un tentativo criminoso di incendio fu commesso la notte scorsa alla Libreria Flammarion, nella galleria dell'Odéon. I malfattori appiccarono volontariamente il fuoco, malgrado il pericolo di comunicarlo al teatro.

I pompieri giunsero però in tempo per evitare una catastrofe. Furono spenti quattro arresti.

La disgrazia di tre artiglieri di Pelliera.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21:

Giungo notizia da Pevrier che una batteria del 35.o artiglieria era partita pel campo delle manovre, quando scoppiò un uragano. Il sott'ufficiale che comandava la batteria ordinò allora di far *dietro-front* per ritornare in caserma. Ma in tale movimento il timone dell'avantreno del primo pezzo si ruppe improvvisamente; il veicolo rimbalzò indietro, e tre soldati, che erano seduti sul cassone, caddero sotto le ruote. Uno fu ferito alla gamba, un altro fu schiacciato sul petto, e il terzo ferito ad una coscia. Quello ferito al petto è in gravissimo stato.

Preoccupazioni russe
per la situazione nei Balcani.

Ci telegrafano da Salonicco, 29, ore 10:

A Carbinatair un distaccamento turco fu circondato da una banda di insorti. Il combattimento fu serio. La piccola banda venne completamente distrutta.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 20:

I giornali tornano a considerare in modo pessimista la situazione nei Balcani. Il *Norojé Vremja*, la *Gazzetta della Borsa* e altri organi importanti concordano nel dire ch'essa è sensibilmente aggravata dalla crisi ministeriale bulgara, che può cagionare pericolose eventualità. Lo *Novosti* scorgono il principio Ferdinando a non dimenticare che se fu riconosciuto dalle grandi Potenze, egli deve al canto in cambio le strette compimento dei suoi doveri internazionali, dei quali è primo quello di impedire l'opera dei rivoluzionari bulgari, attendendo parimente che le Potenze regolino la questione macedone.

***

Costantinopoli, 29 *(Stefani)*. — Secondo notizie di fonte turca, sarebbe avvenuto a Lioutine, presso Yehieb, nel vilajet di Kossovo, uno scontro fra bulgari e turchi; 26 bulgari sarebbero rimasti uccisi. Un grande numero di cavalli, carichi di provvigioni sarebbe caduto in potere dei turchi.

Il Mullah in territorio francese?

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

Notizie da Aden informano che colà corre voce che il Mad Mullah si sia rifugiato nel territorio francese per sfuggire all'accerchiamento delle forze abissine e inglesi.

La notizia desta grande impressione. Se è vera può determinare qualche complicazione tra Francia e Inghilterra.

CHIACCHIERE PARIGINE

I suicidi a teatro.
Le avventure del povero Salavy.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 23.

Finora si vedevano sovente, troppo sovente, suicidi sulle scene dei teatri; ma da una quindicina di giorni a questa parte abbiamo avuto a Parigi due tentativi di suicidio tra gli spettatori, e siccome l'esempio è contagioso, così ho qualche ragione per credere che non ci fermeremo qui.

Ricorderete la rivoltellata che si esplose ultimamente al teatro « Sarah Bernhardt » la signora di Martigny, ridotta a mal partito dal fallo che i giornali parigini non accettavano abbastanza frequentemente la novella da lei scritta.

L'altro tentato suicidio che ebbe luogo mercoledì nel ridotto del teatro Francese, ha un movente consimile.

Quel povero Salavy aveva del resto qualche ragione di scegliere la casa di Molière per dare effetto al suo disperato proposito; e non lo nascose in un colloquio che ha avuto con un giornalista recatosi oggi a visitarlo all'Ospedale della Charité, ove il ferito è stato trasportato e d'onde si spera possa uscire tra un paio di settimane completamente guarito, benchè la ferita lo faccia ora atrocemente soffrire.

— Mi duole assai — disse egli al visitatore — di avere fallato il colpo; sarei morto così volentieri.

— Perchè tanta disperazione?

— Perchè la mia vita è ora completamente mancata. Ho 71 anni, e non è a quest'età che è permesso di avere fede nell'avvenire. Il mio sogno, il solo che io abbia amorosamente accarezzato durante lunghi e lunghi anni era stato quello di vedere una qualche mia commedia rappresentata sulla scena del teatro Francese. Avevo proposto a Claretie una commedia: *L'Amore e la data*; e l'amministratore della Commedia francese, che pure aveva detto di me che ero dotato di una rara potenza di concezione, mi aveva dato le migliori speranze in proposito. Or non è molto seppi da Claretie che la mia commedia era stata rifiutata dal Comitato di lettura. Volli conoscere le ragioni di tale rifiuto, e mi recai a chiederle al segretario del teatro, l'attore Sylvain. « La vostra commedia — mi rispose Sylvain, — non è stata neanche sottoposta al Comitato ». Disperato, ed è lecito esserlo per meno, nel vedere in qual modo veniva ingannato, decisi finirla con una vita che mi diventava odiosa.

Salavy, terminando, disse al giornalista di avere preso le sue disposizioni testamentarie, in modo che i resti della sua fortuna vadano in parte eguale alla città di Montpellier, dov'egli è nato, e ad un'Associazione fra le vedove e i fanciulli dei giornalisti morti poveri.

Il Salavy è infatti abbastanza ricco, ma quella *vie crucis* che tutti i giovanotti autori hanno più o meno dovuto attraversare senza troppo disperarsi, a quel vecchio commediografo *dilettante*, apparve tale da fargli desiderare la morte.

La giornata popolare
della *Stampa Sportiva*.

Non è ancora dimenticata la bellissima giornata popolare al cross ciclistico e podistico per giornalisti, organizzata l'anno scorso dalla *Stampa Sportiva* al Velodromo Umberto I, ed alla quale parteciparono ben 600 concorrenti. Incoraggiata da questo primo fortunato risultato e dalle infinite sollecitazioni avute dai piccoli concorrenti, la *Stampa Sportiva* indice anche quest'anno questa riunione podistica e ciclistica, riservata ai giovanetti dagli 8 ai 15 anni che non abbiano mai preso parte a precedenti gare. Le iscrizioni sono, come l'anno scorso, gratuite, ed i premi consistono in oggetti di attività, pur quali, come nel precedente anno, la *Stampa Sportiva* ha già avuto generose offerte da importanti Ditte ottenere per avvicinare l'ufficio.

La riunione si terrà probabilmente domenica, 19 aprile, e le iscrizioni si riceveno fin d'ora alla Redazione della *Stampa Sportiva* (piazza Solferino, N. 20). Il prossimo numero della *Stampa Sportiva* porterà il programma di questa caratteristica riunione, che s'annuncia fin d'ora interessante e molto numerosa.

SPORT

IPPICA.

Corse al galoppo a Napoli.

(Secondo giorno — 25 marzo).

Il Gran Premio di L. 20,000 vinto da « Attilio »

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20:

Malgrado il tempo piovoso, un pubblico numeroso si recò al Campo di Marte. Nella tribuna sfilò il bel mondo aristocratico, e fra esso il granduca Cirillo di Russia.

La giornata è stata disastrosa pei favoriti. *Isabella*, che portava la scommessa di molte signore, fu battuta dal compagno di scuderia, e *Pacifico*, per cui molto appoggiare, fini ultimo.

Ma tutto l'interesse di questa seconda giornata di corse era rivolto sul « Gran Premio », che riuniva sei partenti; favoriti nel resto erano *Brunilde* a 2 contro 3, offerti all'1 1/2.

Alla partenza *Brunilde* condusse la corsa, mentre gli altri seguivano riuniti in gruppo, e solo dopo al terzo cavalcata di metri *Attilio*, magistralmente, si diede di sopravanzare il *leader*, seguito da *Ribotto*.

Intanto si fanno strada successivamente su questi precursori: *Brunilde* (5/1), *Parsifal* (6/1), *Sacripante* (12/1), *Gracia* (8/1), *Pique-Nique* (5/1), *Aspa* (8/1), *Esquisse* e *Spartiate* (4/1), *Pacifico* (10/1).

YACHTING.

La regate internazionali di San Remo.
Le decisive dalle Coppe di Francia e d'Italia. La vittoria dei francesi.

Ci telegrafano da San Remo, 29, ore 20,45:

Oggi ebbero luogo le seconde prove per le Coppe d'Italia e di Francia. Le gare svoltesi si sono con cielo nuvoloso e mare calmo, quasi vento. Le tribune delle Regate erano affollate di pubblico elegante, fra cui si notavano molte signore.

Alle ore 10,20 il cav. Colombini dà il segnale di partenza ai concorrenti alla Coppa di Francia (percorso due giri in circolo).

Alla fine del primo giro *Nella* passa prima alle ore 14,42' 17"; seconda *Surette* alle 14,45' 56". Le altre salpano un vento di levante fresco, e la corsa continua interessante.

Alla fine del secondo giro *Surette* passa prima alle 16,34' 16"; seconda *Nella* alle 17,05' 11".

Applausi calorosi a vivi urrah salutano i francesi, vincitori della loro Coppa. Intanto *Surette* giunse prima in entrambe le prove, battendo l'yacht del nostro Vicere. La Coppa di Francia resta vinta nel 1902 dall'*yacht Nella*, del Duca degli Abruzzi.

Alla partenza dei concorrenti alla Coppa di Francia seguì quella della Coppa d'Italia, sia per la prima volta il disputata quest'anno. Il percorso, di 15 a 20 miglia, occupa tre giri. La partenza avvenne alle 11,45. Alla fine del primo giro *Meliconda*, di Dall'Orto, che ha sempre marciato dinnanzi *Vilore*, con abile manovra gli toglie il vento e arriva prima; alla fine del secondo giro *Vilore* prende vento, ed è primo alle 15,46' 36"; secondo *Meliconda*, alle 16,47' 17". All'ultimo giro è primo *Vilore*, che fa una corsa brillante e giunge alle ore 17,19' 05"; secondo *Meliconda*, alle 17,20' 51".

Grandi evviva salutano il vincitore.

Domani riposo. Mercoledì avrà luogo una grande battaglia di fiori in onore dei *partenti*, con illuminazioni.

Oggi il Duca degli Abruzzi segnò la corsa a bordo dell'*yacht Lida*.

SCHERMA.

L'accademia di Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Ottima riuscita ebbe l'accademia di scherma promossa dai maestri Villabianca e Masiani al teatro Quirino. Gli scelti ebbero luogo sotto la direzione del cav. Marsiglio Parise. Molto applaudito l'assalto tra il conte E. Ravaschieri e il maestro Molaioli; applauditi pure i maestri Villabianca, Pasini, Genovesi, Angelillo, Frusini; fra i dilettanti si distinsero i signori Marini, Agnoli e Mons.

AUTOMOBILISMO.

Le feste di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 29, ore 22:

Oggi col corso dei fiori si è inaugurato l'importante meeting automobilistico, cui parteciparono numerosi chauffeurs giunti da ogni parte d'Europa.

Il concorso dei fiori venne rinviato a sabato, 4 aprile.

CICLISMO.

Le riunioni all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21:

Oggi al Velodromo Buffalo ebbe luogo una grande riunione sportiva. Anche oggi si verificò un concorso straordinario di pubblico. Ecco i risultati:

Corsa Mondiale: 1.o Lorrain; 2.o Ehrmann; 3.o Amant; 4.o Bilegard, che parte seguito e copre i 500 metri (lunghezza di forsoi) in 35' 1/5.

Corso di 50 chilom. all'americana: 1.o Jun; 2.o Bourotte; 3.o Caraparu; 4.o Gentel.

Corsa di 50 chilometri: 1.o Ossiant in 40' 4"; 2.o Dangla a otto giri; 3.o Boulmer a 50 metri.

Corsa inseguimento: I corridori Bourotte, Trenta e Bruni raggiungono Ostoichine, Hinx e Caragnani. *Corsa di motocicletta* (chilom. 10): 1.o Tic in 7' 13"; 2.o Seguenaud; 3.o Ojem.

— Lenoir e Bauge sono iscritti per correre nel « Corcia de la Mer ».

— L'americano Nelson correrà per la seconda volta a Buffalo domenica; 6 sprint, mantenendosi con Constant, il vincitore della corsa odierna dei 50 chilom.

Arti e Scienze

Concerto Bufaletti-Serato.

Nel dire brevemente di questa seduta di musica da camera, tenuta ieri sera al Liceo, credo necess

dopo aver udito il parere del prof. Penso, dinanzi alle cui competenze tutti devono inchinarsi, il Consiglio ha deciso di mantenere fermo il massimo di L. 200 o di ricorrere all'uopo al Consiglio di Stato, ai Tribunali, e, se farà bisogno, anche al Parlamento.

Questa è la questione principale che ci interessa.

Dopo breve discussione, l'assemblea accoglie all'unanimità la proposta di mantenere il massimo della pensione a L. 200.

Risolta così la questione più importante, viene aperta la discussione sulle altre modificazioni proposte dal Consiglio di previdenza e dal Ministero.

Sorvolando sulla lunga discussione, riassumiamo le deliberazioni principali.

L'assemblea decide di mantenere all'Istituto il titolo di Cassa mutua cooperativa per le pensioni.

Sulla composizione del Consiglio d'amministrazione, l'assemblea decide di dare diritto a tutti i soci, aventi diritto al voto, di poter far parte del Consiglio d'amministrazione; diritto che era finora riservato ai soli soci residenti in Torino.

All'art. 53 viene mantenuta in centesimi 10 per ogni quota la sopratassa da applicarsi ai soci morosi.

All'art. 56 l'assemblea decide che la decadenza dei soci morosi verrà pronunziata dopo 15 mesi, e che il decaduto non ha diritto alla restituzione di alcuna somma.

Riguardo al fondo di riserva, l'assemblea delibera di mantenerlo anche contro l'avviso del Consiglio di previdenza; ed autorizza il Consiglio della Cassa ad adire tutte le vie legali perchè sia mantenuto.

L'assemblea venne sciolta verso le 17,30.

La crisi fra i sindaci del Banco Sconto.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 29 marzo 1903.

Ill.mo Sig. Direttore della Stampa — Torino.

Nell'annunciare la decisione data dai signori cavaliere Federico Devegnibus e Giuseppe Vittina dell'azienda di sindaci del Banco di Sconto e Sete, nella quale vennero riconfermati dall'assemblea del 25 corrente, alcuni giornali hanno accennato che avrei fatto altrettanto io pure.

A dissipare qualsiasi equivoco tengo a dichiarare che, per quanto mi riesca dolorosa il separarmi da due egregi colleghi che abbi per otto mesi a compagni di lavoro, un ponderato esame della posizione mi persuade a non abbandonare un posto nel quale, per riguardo vuo dell'assemblea, posso ancora rendere qualche servizio; e ciò soprattutto perchè la mia dimissione, in aggiunta alle altre, potrebbero lasciar credere, ciò che assolutamente non è, che sia intervenuta qualche nuova fatto nella vita del Banco di Sconto e Sete da richiedere le dimissioni in massa dei sindaci.

Del resto anche, poi, nessuna forma di personale amor proprio avrebbe valso nel passato agosto a farmi assumere le funzioni sindacali nelle condizioni eccezionalmente gravi del Banco di Sconto e Sete e della pubblica opinione a riguardo del medesimo; se accettai allora, fu perchè ho creduto — al pari dei miei colleghi — adempiere ad un dovere col porre la mia persona e la mia modestia forse a rischio dell'ilarità e degli scherzi.

La stessa condizione di cose si riscontra ognidì pure adesso; ma non ha potuto portare a conoscimento quanto occorre per liquidare il passato.

Reputo più dovere continuare negli sforzi già fatti, non privare il Banco di Sconto - Sete di quel compimento di pratiche e di notizie che esso mani di lavoro hanno portato, non scemare nella condotta delle ulteriori trattative quella tradizione di riserbi e di modi che l'Assemblea ha approvato.

Le mia coscienza pure mi concede che il desiderio di mia spontanea quiete prevalerà sopra un dovere avvertomi nell'interesse del Banco e degli azionisti.

Voglia, la prego, dare pubblicazione a questa mia mal sua pregiata giornale; e coi miei ringraziamenti accolga i sensi di stima col quali mi dichiaro

Dev.mo: Ernesto Fasola.

Una proposta dell'ing. Ferria per il ponte sul Po.

Il 7 aprile 1895 il Consiglio comunale di Torino approvava un progetto di ponte in pietra a tre archi dell'ing. Ferria, e se votava in prima lettura la spesa in L. 1,550,000.

L'ing. Ferria ora ha diretto una lettera al Consiglio comunale di Torino, dicendo che egli mantiene, a nome dei costruttori già da tempo presentati, la proposta del ritorno puro e semplice al suo progetto, già votato, per il prezzo indicato di L. 1,550,000.

Il settimo anniversario della « Vittoria ». — La Società di mutuo soccorso, previdenza ed istruzione d'anno i reali *La Vittoria* festeggiava ieri il 7.o anniversario della propria fondazione.

Alle sede, in Galleria Nazionale, dove convennero 34 rappresentanze di sodalizi con bandiera, coloreo luogo i festeggiamenti d'uso.

Il presidente Boggio salutò con belle parole gli intervenuti e, accennando alle varie fasi dell'Associazione, la quale superò non poche traversie, disse che questa procedeva ora verso la sua meta, che è quella di provvedere al mutuo soccorso ed all'istruzione dei soci.

Annunciò infine che il sindaco comm. Badini ed il consigliere comunale senatore conte di Santarosa vennero nominati vice-presidenti onorari del sodalizio.

Fatta l'adunanza, i componenti la « Vittoria » e le rappresentanze, preceduti dal Corpo di musica della ditta Notiolo, si recarono alla prefettura, dove vennero ricevuti dal prefetto, il quale si rallegrò dei programi fatti dal Sodalizio, a cui augurò ad prospero avvenire.

Alle 12 ebbe luogo al *Ristorante della Pace*, in via Roma, un banchetto sociale, a cui presero parte oltre a 50 commensali.

Alla levata d'ancora aderano il presidente Boggio col vice-presidente Berardino Luigi, il cassiere Rezzonico Valentino, il segretario E. Penando, la presidentessa signora Giacotti Carolina e la vice-presidentessa signora Barutto Rosa.

Franco e cordiale cordiale e augurio inappuntabile per parte del signor Carco Giuseppe.

Alle 14,30 ritorno alla sede, distribuzione di diplomi alle rappresentanze e apertura del buffet di bonbonnières.

Parlò il signor *Piemontino Alberto*, rappresentante del « Risveglio arti e costumi ». Egli salutò l'Associazione la « Vittoria », nella cui sede si sentì ed sviluppò la Società « Risveglio arti e costumi », fece voti per l'avvenire del simpatico Sodalizio, a cui augurò molte altre feste geniali come questa.

La signora *Gianotti* festeggiò ai soci convenuti ed alle rappresentanze.

Un brave alla Commissione esecutiva ed al Corpo di musica della ditta Notiolo.

Le elezioni al Tiro a segno nazionale di Torino. — Ieri, con intervento di buon numero di soci ebbero luogo alla Società di tiro a segno nazionale di Torino le votazioni per la nomina di quattro membri della Presidenza, vennero riconfermati l'avv. cav. Durelli con voti 364, il dottor cav. Tirone con voti 351, vennero eletti in sostituzione dei membri dimissionari il cav. Carlo Campo con voti 325 ed il signor Righini Avvocato con voti 194.

Un suicidio che si getta sotto il treno. — Ieri sera, verso le 19,50, presso la stazione di Porta Susa, il macchinista di un treno merci, proveniente dalla stazione succursale, udì un grido. Con rapido movimento fermò quasi immediatamente la macchina, e, discese a terra, vide sotto il *fender* un corpo umano straziato dalle ruote del pesante veicolo.

Accorse gente, il disgraziato venne raccolto, e siccome respirava ancora, fu trasportato sul carro-barella della stazione di San Giovanni; ma quando vi giunse era già cadavere.

In una tasca gli fu trovato un portafogli, contenente una ricevuta di lettera raccomandata, rilasciata a Sassi Rodualdo, il 13 gennaio u. s., dall'Ufficio postale di Oddalengo Grande.

Si ritenne poi sul luogo della sciagura un biglietto su cui era scritto testualmente: « Mi uccido perchè stanco della vita. Non s'incolpi nessuno della mia morte ».

Indosso non aveva denari nè altro documento, oltre alla ricevuta, che valesse a stabilire più precisamente la sua identità. Dall'aspetto appare un uomo dell'età di quarant'anni circa.

Un suicidio scoperto dopo cinquee giorni. — Il cameriere Gaetano Pietro Lesca martedì scorso si chiuse nella soffitta che abitava, in via Roma, N. 41, e dopo aver scritto con mani calma una lettera, in cui annunziava di accidenti per dispiaceri amorosi e chiedeva perdono ai parenti e agli amici del dolore che poteva procurare questa sua decisione, accese un braciere, chiuse ermeticamente finestra e porta, e si stese sul letto.

Dopo cinque giorni, stanera qualcheduno s'indusse finalmente a far aprire la porta della soffitta, e fu rinvenuto il cadavere del disgraziato, già in preda alla putrefazione.

Gli accalcatori mascolani. — Ieri sera, verso le 18,30, il carrettiere Merlo Giovanni, di anni 23, passando pel corso Vercelli, fu ferito alla schiena da un individuo che egli disse di non conoscere. Il ferito venne provvisoriamente medicato col preparato antisettico da un agente del posto, alla vicina Barriera di Milano, e poscia due pompieri municipali con vettura pubblica lo accompagnarono prima al San Giovanni, quindi alla sua abitazione, in via Chivasso, N. 10. Guarirà in una decina di giorni.

Ferimento. — Ieri sera, verso le 20,50, alla Barriera di San Paolo, due carrettieri, compresa ciascuno di ire giornali, vennero a lite, aggravata da precedenti rancori. Ad un tratto uno di essi diede sul capo degli avversari una bastonata. Un amico del bastonato si slanciò per difenderlo, ma un amico del bastonatore già sparò contro un colpo di rivoltella che lo colpì al fianco destro.

I medici lo giudicarono guaribile in sore giorni.

Il ferito è certo Giovanni Alfredo Colletta, ha 18 anni e risiede da 14 anni nella nostra città. Egli ha dichiarato di non conoscere il suo feritore, nè gli altri due suoi amici.

STATO CIVILE DI TORINO

29 marzo.

NASCITE 42: di cui maschi 17, femmine 15.

MATRIMONI: Boschetto Luigi con Pozzi Cecilia.

MORTI: Alasia Costanza (v.) n. Facchinetti, d'anni 75, di Avigliana, cas., via Principe Tommaso, 18. Ribet Delfina, id. 8, di Torino, scolare, via Principi d'Acaja, 21.

Giangoglio Giuseppa, id. 50, di Muncalieri, pensionata municipale, via Vittorio Amedeo II, 12.

Novara Rosa (v.) n. Cronio, id. 45, di Terre Borelli, contadina, via XX Settembre, 12.

Milena Bartolomeo, id. 64, di Vicoforte, agiato, via Montevecchio, 12 bis.

Sola Giulia (v.) n. Gambo, id. 62, di San Paolo della Valle, sarta, via Accademia Albertina, 35.

Thovez cav. uff. Cesare, id. 55, di Torino, professore, di ecologia, corso Vittorio Emanuele, 80.

Fiorina Anna, id. 52, di Piacenza, agiata, via Garibaldi, 39.

Castello Giuseppe, id. 62, di Domaseo, commerciante, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Lorusso Michele, id. 65, di Torino, mercante.

Bruno Celestina, id. 41, di Cavallerone, cantiniere.

Serra Maria v. Perino, id. 40, di Torino, casalinga.

Rossi Rosa (v.) n. Busni, id. 60, di Racconigi, casal.

Pola Gov. Batt., id. 53, di Santo Stefano Belbo.

Barbero Maria, id. 12, di Abbadia di Stura, temiz.

Valetti Giacomo, id. 77, di Susa, pena governativa.

Più 3 minori d'anni 10.

Totale movimento 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La famiglia Thovez è stata colpita ieri dalla maggiore delle disgrazie: essa ha perduto il suo capo, prof. ing. Cesare Thovez, uno dei più reputati e stimati ingegneri di Torino.

Ai figli, dottor Enrico ed ing. Ettore, alla vedova sinceramente le nostre più sentite condoglianze.

Il testo dell'ordinanza del giudice istruttore

nell'affare Ronchi-Ministero dei lavori pubblici.

Una motivazione che sarà molto discussa. Il commento d'un giornale romano.

L'ORDINANZA.

Su conforme requisitoria del Pubblico Ministero, rappresentato dall'avv. Puja, il giudice istruttore capo, avvocato Donato Mauderone, ha pronunziato in data del 26 corrente la ordinanza nel procedimento contro « ignoti », imputati dei delitti di cui agli art. 61, 413, 172, 173, 272 Codice penale, commessi in Roma, in epoca imprecisata dal 29 novembre 1899 al 22 aprile 1901, a danno dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Questa ordinanza, per quanto imprimta evidentemente del proposito di una lucida sobrietà, costituisce un grosso fascicolo manoscritto di 54 pagine, coll'elo, non grande rincrescimento, non possiamo offrirne ai lettori il testo integrale, e ci adopereremo a riassumerla — tenuto conto della grande importanza, non solo giudiziaria, che questo affare Ronchi assume dinanzi all'opinione pubblica. Non ci tratterremo quindi sulle requisitorie del procuratore del re, contenute in un volume a stampa di ben 80 pagine, le quali concludono chiedendo al giudice istruttore una ordinanza di non luogo a procedere per insufficienza di reato. L'ordinanza coincide col riassunto lampidamente

I FATTI DELLA CAUSA.

L'ing. Giovanni Antonio Ronchi, appaltatore, colla collaborazione del socio Federico Bagozzi, di tre tronchi ferroviari da Zappulla a Tusa, incaricò l'avv. Giovanni Martini di produrre nei tre mesi dopo il 24 agosto 1899 un ricorso alla Commissione speciale delle transazioni contro il decreto ministeriale che aveva ridotto i maggiori compensi chiesti dal Ronchi da 3,111,307 di lire a L. 144,000. Il termine della presentazione del ricorso scadeva il 28 novembre 1899; e l'avv. Martini affermò di avere presentato il ricorso al Ministero prima di quel giorno, senza prima di quel giorno ne avere concretato la forma col sottosegretario di Stato Chiapusso, al quale aveva anche rivolto vive premure perchè riunisse la Commissione. Ma il ricorso non fu rinvenuto, e, privi accordi col Chiapusso, il Martini ne presentò un secondo, per mano dell'on. Gallo, e il Chiapusso lo accettò con riserva. Questa presentazione avveniva il 10 giugno 1901.

Successero cambiamenti di Governo, che condussero al Ministero dei lavori pubblici gli onorevoli Giusso e Niccolini; i quali, insistiti dall'avv. Martini e dall'on. Bonardi, rinnovarono le ricerche per rinvenire il primo ricorso che si diceva disperso: e lo rinvennero — con la data 25 ottobre 1899, in seguito alle indagini del Bonardi, sopra indicazioni avute direttamente dal Ronchi — il 23 aprile 1901, cioè alla distanza di 18 mesi dall'asserta presentazione, in un fascicolo relativo al porto d'Amalfi, e precisamente alla direzione delle opere idrauliche.

Questo ricorso si ritrovò in una busta grande chiusa, diretta a Chiapusso, con una lettera di accompagnamento del Martini: questa vi era un'altra busta ordinaria, chiusa, diretta allo stesso Chiapusso, proveniente dalla posta della città, e contenente una lettera a cartoncino dell'on. Camagna, che chiedeva un biglietto ferroviario di seconda classe, da Reggio Calabria a Napoli, per un tal concetto Longo.

L'on. Niccolini, in seguito a questo rinvenimento, si formò il convincimento che una mano estranea avesse posto quella busta chiusa nel fascicolo, così che non fu possibile venire al un componimento amichevole tra le parti, ed il Ronchi iniziò giudizio civile per ottenere che la controversia fosse deferita agli arbitri.

Il Tribunale di Roma non ma una prima sentenza dispose però per testimoni, per stabilire se il reclamo fosse proditte tempestivamente; esercitò la prova, — i cui risultati pubblicati dal *Corriere giudiziario* sollevarono tanto scalpore — lo stesso Tribunale, con definitiva sentenza del 20 dicembre 1902, considerò che il rinvenimento del reclamo 25 ottobre 1899 non dimostrava la sua presentazione in termine, la quale non poteva desumersi neanche dalla coesistenza della lettera Camagna; e rigettava perciò l'istanza del Ronchi. In seguito ai sospetti di frode sollevati nelle more del giudizio fu d'ufficio promosso

IL PROCEDIMENTO PENALE

contro ignoti autori dei reati di tentata truffa, di corruzione e di falsità in sigilli pubblici.

« Ma — dichiara subito a questo punto il magistrato — la lunga istruttoria, non ostante tutte le più accurate indagini, non solo non potè giungere a determinare che nei fatti accertati siavi connessità di mano dell'uomo, ma non potè neppure in essi riscontrare elementi di reato. »

E l'ordinanza passa all'esame delle prove raccolte.

I MANDATORI. — L'ON. NICCOLINI.

L'on. Niccolini — dice l'ordinanza — affermò nella sua deliberazione al giudice civile — che alla vista delle due lettere riavvenute nel fascicolo del posto d'Amalfi rimase assolutamente attonito, soltanto — osserva il giudice — di tale arcana e sorpresa non si fossero accorti gli impiegati Rivetti e Tofano, presenti, i quali poi affermano di avere essi avvertito il Niccolini della gravità di quel rinvenimento. Ad ogni modo però — continua il magistrato — l'istesso Niccolini, ma, in questo procedimento, ha il chiarato che la coincidenza delle due lettere in data diversa di quel fascicolo, sebbene gli sembri strana, rettavia non la ritiene impossibile, dato che quel fascicolo era stato sul tavolo del Chiapusso, come risulta. E dopo ciò non può trovare più consistenza l'ultima parte della dichiarazione del Niccolini, che cioè, recando lui l'introduzione delle due lettere sarebbe avvenuta dalla domenica al lunedì, un giorno prima del loro rinvenimento. Così che, vagliate le deposizioni del Niccolini, e raffrontandole l'una coll'altra, il giudice conclude: « Da ciò una prima generale conclusione: che l'animo del Niccolini è tormentato di dubbi e non si sereni mente adagiasi su accusata prova. » Ed i dubbi di lui lo indussero ad indagini sulle di provenienza e di sospetti, dei quali contagiò il Giusso, che tutto affermò per impressione.

L'AVV. MARTINI.

Tali sospetti si avvalorarono soprattutto per la leggerezza con cui sarebbe stata spedita una istanza di tanto rilievo per mezzo di Pelledri, usciere della Camera; per la convinzione che in precedenti appalti del Ronchi fossero stati sottratti importanti documenti; per la consistenza della lettera Camagna, ritenuta falsa nella data e nel timbro postale. Ma l'istruttoria dilegua completamente tali sospetti, o per lo meno rende così forte il dubbio da non consentire che quei fatti possano avere una seria importanza.

Infatti, commenta il giudice, se è vero che l'avv. Martini meglio avrebbe agito spedendo un'istanza di tanto rilievo per via più prudenti, non si può da ciò sicuramente desumere che l'istanza non sia stata portata dall'usciere Pelledri, che in quel tempo serviva il presidente della Camera, on. Zanardelli, il quale mi Martini, suo nipote, abitava.

E più volte il Martini parlò col Chiapusso dell'istanza presentata, quando ancora non era spirato il termine, e non fra il 24 e il 28 novembre, e giorno parlava per sollecitare la riunione della Commissione, che doveva giudicare il ricorso già presentato; anzi, a tal proposito l'ordinanza corregge un errore del calcolo della data stile, in cui sarebbe incorso il giudice civile. Nè si può presumere che il Martini parlasse ignorando essere il termine a pena di decadenza, perchè egli non è un novizio negli affari presso i Ministeri, ed il Ronchi che lo stimolava è un vecchio che conosce tutte le procedure degli appalti.

Quando il Rivetti, capo gabinetto di Chiapusso, lo informò della decadenza del termine, il Martini, altamente sorpreso, non ebbe più requie.

I PRECEDENTI DEL RONCHI.

L'on. Niccolini affermò di aver saputo da alcuni suoi funzionari che era bene star cogli occhi aperti, giacchè in altre due vertenze dell'amministrazione coll'Impresa Ronchi si erano convinti che quell'Impresa non fosse fra la più corretta.

Ma due fatti citati ad appoggio di questa convinzione, tratti dal campo dei sospetti in quello delle prove apparvero infondati così che il giudice stabilisce che altri precedenti non si possono addebitare al Ronchi, che egli fa il mestiere come gli altri appaltatori, chiedendo molto per ottenere poco, e cercando magari notizie di altri segreti senza che gli si possa fare addebito perciò di aver sottratto dei documenti.

TOFANO, BONARDI, ECC.

Le persone poi delle quali il Ronchi o il Martini si sarebbero serviti per sifatte sottrazioni sono tali da escludere che potessero prestarsi ad una frode.

Infatti, il comm. Tofano è integro, intelligente funzionario, gentilissimo perfetto; l'onorevole Bonardi è uno specchio di virtù civili, e l'on. Gallo è così noto da non avere bisogno di elogio. Non è possibile, dunque, dice il magistrato, trarre dalle persone di questi intermediari indizi per credere ad un losco affare, che il Martini avrebbe celato servendosi di mani inconscie e immacolate.

Non fu possibile sapere se altre figure minori avessero operato. Niccolini, che eseguì una rigorosa inchiesta sul personale — inchiesta della quale però non si ha traccia — non sospettò di nessuno, e solo le recenti investigazioni del ministro Balenzano giunsero a stabilire che, come affermò il Tofano, se a fatto doloso qual rinvenimento dovevasi attribuire, capaci a prestarsi potevano essere l'archivista Brenna e l'usciere Rasulo, forse con la mediazione di

UN PERSONAGGIO MISTERIOSO.

Qui l'ordinanza esamina l'eventuale intervento di un inafferrabile signor Molati, segretario del Ronchi, e dichiara: « L'istruttoria perciò è tanta distanza dal fatto non poteva giungere a risultati migliori, e trovò uno scoglio insuperabile nell'Antonio Molati, persona di fiducia del Ronchi e suo rappresentante qui, che gli fornì la scusa per le ricerche, e che ora, colpito da mandato di cattura, in mancanza di ripetuti sentenza di condanna per appropriazione indebita qualificata, è irreperibile ». Questo Molati era direttore della Cassa mutua cooperativa di risparmio fra gli impiegati delle pubbliche Amministrazioni. E l'istruttore argomenta non essere sufficiente il dubbio sull'eventuale operato di questo signore per infirmare le asserzioni del Ronchi, tanto più che il Ronchi, due mesi dopo il suo rinvenimento, licenziò il Molati, con che escluderebbe un vincolo segreto e colpevole fra i due.

E dopo questo esame l'ordinanza continua, spiegando e semplificando le circostanze già esposte sirane, e che precedettero, accompagnarono o seguirono il rinvenimento, e gli fecero attribuire un'origine dolosa.

E' impossibile però seguire l'ordinanza nelle sottili indagini e nelle analisi scrupolosamente minuziose che fa anche dei più lievi appunti meni interno a questo intricato affare: basti stabilire che escluso, nelle modalità del rinvenimento, ogni elemento di sospizione col che arriva all'ultimo elemento d'accusa, che fu

LA LETTERA DELL'ON. CAMAGNA.

A proposito di che l'ordinanza dimostra infondate e smaniose tutte le asserzioni dell'onorevole Niccolini: questi aveva affermato che si bollo postale *Roma-Centro*, indicando l'impossibilità della lettera essere avvenuta alla posta centrale, cioè a due passi dal Ministero dei lavori pubblici, rendeva inverosimile quella impostazione; ed invece il teste Simoni, direttore generale delle poste, dichiarò che le lettere portano sempre la data indicativa Roma-Centro qualunque sia la succursale dove vengono impostate.

Un secondo sospetto il Niccolini ebbe sulla falsità del timbro postale, impresso in quella lettera; affermò di aver fatto minuziosissime indagini e di aver stabilito che senza difficoltà un timbro postale fuori uso poteva essere procurato per timbrare una lettera dopo qualche anno. Invece l'accennata istruttoria in proposito mise in luce, che l'on. Niccolini non si rivolse per le sue indagini a nessuno dei presenti alla direzione generale o locale delle poste; mise in luce la impossibilità di procurarsi nell'anno 1901 un timbro postale fuori uso; mise in luce non risultare assolutamente nulla che potesse legittimare l'ipotesi della falsificazione di un punzone postale; mise in luce non risultare nulla a carico di un tale Matarazzo, impiegato postale, amico e parente dell'on. Camagna, sino al quale erano arrivati i sospetti e le inquisizioni dell'on. Niccolini.

E non si formano qui parr.

I TRATTENIMENTI DELL'ON. NICCOLINI.

Infatti la requisitoria a questo punto dice di lui testualmente: « E le svelte dichiarazioni del Niccolini intorno a quel lodo ebbero un seguito nell'altra indagine da lui fatta, e parimenti erroneo, intorno alla data apposta a quella lettera. Non si sa comprendere, innanzi tutto, come il Niccolini, che non è calligrafo, abbia potuto sospettare prima e ritenere poi falsa la scrittura indicante quella data. »

E la sorpresa i sopprimere ove si considera che, tra

L'assicurazione, come è naturale, fu accordata dal capo della Missione al dott. Goffrin, e questi si recò presso la madre dell'Imperatrice, la prodigò, durante sei mesi, le cure più diligenti e riuscì a guarirla.

Il dott. Goffrin fu ricevuto a Marsiglia, in nome della Società geografica, dal tenente Collet, che lasciava parte egualmente della Missione Duchesne-Fournet.

Le rappresaglie di guerra nel Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 8,15:

Un dispaccio da Melilla dice che la tribù dei Kabili di Mazuza adriaco al pretendente, ha si trova ora a Mazuza. Dopo la sua vittoria sul Caid Ashar Emlotez, il pretendente si fece decapitare con dodici dei suoi partigiani. Poscia fece incendiare le loro proprietà.

Gli abitanti di Valenza reclamano la destituzione del prefetto.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 8,30:

I telegrammi da Valenza giungono mutilati, e si suppone che siano avvenuti altri disordini in questa città, ove si continua a reclamare dal Re la destituzione del prefetto. Le ultime notizie, nondimeno, segnalano che l'ordine colà è sulla via di essere ristabilito.

Sullo sciopero dei tipografi di Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 11:

Il tipografo Garavagno scrive al *Messaggero* annunciando che lo sciopero dei tipografi doveva scoppiare a Torino, ma che, dato la opposizione, il Comitato centrale dei lavoratori del Libro le abbia mandato a Roma. Il tipografo Garavagno dichiara anzi che il Comitato corrò sempre e dappertutto di evitare degli scioperi adoperando dei mezzi conciliativi.

Garavagno definisce disastrosa l'attuale vertenza, e con un po' di buona volontà e accondiscendenza degli industriali si potrebbe tutto accomodare. In questo mese 2800 lire che costa giornalmente lo sciopero, Garavagno dice che ciò non è nulla davanti agli 8500 tipografi federati che si sono spostati tal uno o due lire finchè dura la vertenza.

IPPICA.

Corse al trotto a Milano.

(Prima giorno — 29 marzo).

Ci telefonano da Milano, 30, ore 0:

PREMIO MILANO. — L. 3000; internaz.; m. 1800.

1.o *Guntralle* (propr.); bl. cav. Rossi;

2.o *Hornelle Wilkes* (Gallo); dell'ing. Valentini;

3.o *Carrie Richiele* (propr.); di G. Lamma.

Seguono: *Royal Baron e Maggie Lass.*

PREMIO CREMONA (m. c.). — L. 1200 per 1.a e 2.a classe; m. 1600.

1.o *Policarpo* (Mauro), del cav. Pozzoli;

2.o *Urbino* (propr.), del barone G. Ricchi;

3.o *Iride* (Dubini), del signor Donegà.

Seguono: *Vittorio e Mina.*

PREMIO BERNARDO. — L. 1200 per 4.a classe; metri 1600.

1.o *Fausto* (Tamberi), di Tamberi-Gargiulo;

2.o *Favore II* (Barbetta), di Clerici-Cracchio.

Seguono: *Ezio, Ida, Melodia, Dior.*

PREMIO GENTLEMEN-RIDERS (hp.). — L. 800; metri 3100.

1.o *Miss Dorcymas* (propr.), del cav. Roncelli;

2.o *Lampo* (propr.), del sig. Franchi.

Seguono: *Alba, Adriatica, Clara Mudicea.*

ULTIME NOTIZIE

Una meravigliosa offerta del Mullah alla Francia.

La marcia in avanti degli inglesi nel Somaliland.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

L'*Echo de Paris* pubblica un telegramma da Gibuti, nel quale si afferma che il Mullah avrebbe offerto al Governo francese di prendere il Somaliland inglese, incaricandosi di assicurargliene il possesso.

Il governatore francese avrebbe risposto con un rifiuto, trasmettendo la proposta al Parigi. Il Governo francese ha approvato la condotta del governatore con una lettera ufficiale.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,45:

Si ha da Aden: « La marcia in avanti, simultanea delle due colonne inglesi, da Gallayn a Damot e da Bohotle a Galadi, è cominciata il 23 marzo. Si annunzia la presenza del Mullah a Gariogarbi. »

Una misteriosa esplosione in alto mare.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 6:

Mandano da Marsiglia al *Petit Journal*: « Il capitano del piroscafo italiano *Nina*, proveniente dalle coste di Spagna, noleggiato dalla Compagnia *Cipriano Fabre*, e che è giunto a Marsiglia nel pomeriggio di ieri, riferisce un avvenimento sorprendente di cui fu testimonio nella serata di sabato/ieri.

La nave si trovava a 30 miglia circa all'est di Cette, quando una violenta esplosione risuonò e al tempo stesso, a qualche distanza dalla nave, un'enorme fiamma si elevò ad una considerevole altezza. Al momento in cui si produsse questo fenomeno la nave si curvò violentemente da una parte, minacciando quasi di affondare.

« Il capitano e gli uomini dell'equipaggio, spaventati, si gettarono precipitosamente bocconi sulla nave, e fu soltanto 20 secondi dopo, quando il fenomeno aveva cessato, che ognuno giardarono da quella parte ove era accaduto quell'inesplicabile avvenimento.

« Il capitano della *Nina* non potè rendersi conto se si trattasse di un bastimento che aveva saputo ed era colato a picco, oppure di un'eruzione vulcanica sottomarina. »

Un racconto che accusa il Governo francese d'aver violato la legge.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

La *Libre Parole* dice che monsignor Souché, vescovo di Orléans, parlando in una riunione di notabilità cattoliche circa la chiusura delle scuole congregazioniste nel dipartimento del Loiret, dichiarò che questa chiusura costituiva da parte del Governo una insidia, perchè il Governo aveva consigliato alle Congregazioni di chiedere l'autorizzazione quando una intenzionante di riduzia. Il vescovo avrebbe aggiunto: « Io, vescovo di Orléans, assumendo la responsabilità delle mie parole, sarò lieto/lieto se esse mi/ proclamo un processo in Correzionale, e proclamo altamente che il Governo ha violato la legge! ».

Intorno al prossimo viaggio di re Edoardo

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

L'*Echo de Paris* dice che, in un'udienza privata accordata a Cambon, giorni sono, Edoardo VII ha dichiarato all'ambasciatore di Francia che aveva l'intenzione di visitare le stazioni della Costa Azzurra, ove soggiornava ogni anno alla fine dell'inverno quando era Principe di Galles. Dopo il suo viaggio a Gibilterra, re Edoardo si recherebbe adunque a Nizza, Cannes e Mentone, prima di recarsi a Genova. Un'intervista con Loubet avrà probabilmente luogo a Parigi.

Delcassè assetterebbe grande importanza a questa intervista, di cui avrebbe preso l'iniziativa.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,5:

Lo *Standard* ha da Lisbona che il Governo portoghese avrebbe contrattato un prestito di 30 mila lire sterline, per le spese di ricevimento di re Edoardo.

Un medico francese che ha curato la madre della regina Taitù

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 0,30:

Dal piroscafo il *Natal*, arrivato ieri a Marsiglia, giunse il dottor Goffrin, che faceva parte della missione scientifica francese in Abissinia, diretta da Duchesne-Fournet.

L'imperatore Menelik, che aveva ricevuto benissimo la Missione, aveva pregato Lagarde di chiedere a Duchesne-Fournet di mettere a sua disposizione il dottor Goffrin.

La madre della regina Taitù, che si trovava nel Goggiam, era gravemente ammalata, e lo stesso Taitù aveva manifestato il desiderio di far curare l'infermo da un medico francese, di cui aveva tanto sentito vantarne il valore.

Nell'eterna pace della tomba è scesa or fa un anno

Giuseppe Forneris

Confettiere e Liquorista.

Commerciante esemplarissimo, giusto e leale, lavoratore indefesso, per rettitudine di modi caro a tutti, marito e padre esemplarmente buono, lasciò nel pianto e nel dolore la consorte ed i figli, che in lui vivevano della sua bella virtù.

In suffragio di quell'anima eletta verrà celebrata una Messa nella Real Chiesa del SS. Sudario (angolo via San Domenico e Deposito) il giorno di mercoledì, 1.o aprile, alle ore 9.

La vedova TERESA FORNERIS coi figli invita ad intervenire tutte quelle gentili e pietose persone che provano parte al loro immenso cordoglio. c4153

COSA SI DEVE RAMMENTARE: OGGI *30 Marzo*

CONSIGLIO

Rimanete il più lungamente possibile all'aria aperta. Nell'aria libera si trova il conforto del morale e la salute del fisico. Non esponetevi però, senza le necessarie precauzioni all'umido od al freddo . . . . . *RICORDARSI* che la miglior protezione contro le intemperie, assai più effettiva dei buoni abiti, è la robustezza. Questa, e quindi la protezione contro le inclemenze atmosferiche, si ottiene coll'uso della Emulsione Scott. Badate però di avere la genuina Emulsione Scott; il valore del rimedio dipende dalla sua autenticità.

Le marca di fabbrica della Emulsione Scott autentica è un pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Affine di evitare le imitazioni, il compratore deve esigere la bottiglie con questa marca sulla bottiglia esterna.

A mezzo della sua succursale in Italia, la Ditta proprietaria della Emulsione Scott ne spedisce una bottiglietta originale formato « Saggio » contro rimborso di vaglia da l. 1,50. Indirizzi: Agenzi Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

Comperate

Seta Svizzera!

GARANTITA SOLIDA

Chiedete i campioni delle nostre novità in seta bianca, a colorata.

Specialità: Foulards seta stampati, Linon rigata seta graggia e lavabile per abiti e camicetta da L. 1 il metro.

In Italia vendiamo ai privati direttamente e spediamo le stoffe di seta scelte, franco di porto e dazio a domicilio.

Schweizer e Co., Lucerna (Svizzera)

Esportazione di sete.

Per le digestioni difficili.

Guardatevi dal malessere dopo i pasti, pesantezza e acidi allo stomaco; questi piccoli inconvenienti sono l'avvanguardia, e diventeranno, se non curati, i fattori della dispepsia. Il facilissimo liberamente con alcune PASTIGLIE VICHY-ETAT, quanto delizioso bevanda vino digestivo grazie ai sali naturali di Vichy, o sale di Vichy-Etat, che contiene. Non confondete colle Pastiglie di Vichy in commercio, ed esigere sempre le Pastiglie che si vendono in scatole verde-Vichy, sigillate e recanti le parole: VICHY-ETAT. 6

Avviso agli Studenti (vedere 4ª pag.)

MNEMO - CHIMICA MINERALOGIA

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

*L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'*idea fissa, *e conseguente deperimento organico.*

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FEDELE GIOVANNI, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.ia

L'Ing. Prof. CESARE THOVEZ

Professore di Tecnologia Meccanica al R. Museo Industriale e di Tecnologia Tessile al R. Istituto Tecnico
Membro della R. Accademia d'Agricoltura

spirava stamane, alle ore 8,30, dopo brevissima malattia, in età d'anni 66.

La consorte ANGELA THOVEZ BERLINGUER, i figli ing. ETTORE e don. ENRICO, la sorella MARIANNA ved. REGINOTTI, la nipote CAMILLA col consorte cav. FELICE GIACOMARDO, e congiunti ne danno, col cuore rotto dal dolore, agli amici e conoscenti, l'annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 30, alle ore 14, partendo dal corso Vittorio Emanuele, N. 59.

Torino, 29 marzo 1903.

Il giorno 29 marzo 1903, alle ore 8,30, dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei

PROFUMERIE IGIENICHE BERTELLI

Creme - Vellutine - Cosmetici - Acque per capelli
Estratti supremamente delicati
VENUS - CRISANTEMUM FRAGRANS
VIOLETTA NIVEA - VERA VIOLETTA MAMMOLA
TRIFOGLIO SOAVE - REGINA HELENA

SAPOL

Il Sapol vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera
L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri.
Proprietaria la Società di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI e C.
MILANO, galleria V. E. - Corso Umberto I, 300 ROMA
via Roma, 301 NAPOLI - GENOVA, 10, via Roma
TORINO, 26, piazza Castello - via Mosca, 342, PALERMO
Comunicazioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 23.

In fusti e damigiane:
BAROLO 1899
" 1900
" 1902
BAROLINO 1899
" 1900
" 1902
BARBERA 1900
FREISA 1900
BARBERA 1902
FREISA 1902
VINO SUP. DA PASTO
VERMOUTH VECCHIO

1° PREMIO REGIONALE di L. 10,000 Ministr. Agric. Industr. e Comm.

Vini Piemontesi

MASSIME ONORIFICENZE alle Principali Esposizioni

Casa E. DI MIRAFIORE

Tenute di { BAROLO FONTANAFREDDA

ALBA (Piemonte)

In casse da 12 bottiglie:
BAROLO 1897
" 1898
" 1894
" 1896
" 1897
" 1899
" 1900
BAROLINO VECCHIO
BARBERA "
FREISA "
VERMOUTH "

Campioni gratis a richiesta - Unico Deposito per TORINO, via Maria Vittoria, N. 8-10.

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Palazzina in Condove
di dieci vani, con ogni comfort, bagno, casa all'inglese, mobilio elegante, con giardino mq. 800. — Scrivere Cassetta 37, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c3656

Da affittare al presente
via Broffferio, 1, *alloggio* di 8 vani, comodità moderne. c4012

In corso V. E., N. 66
Da affittare al 1.o luglio, sede prima, con o senza mobilio
Alloggio
piano 2.o, cinque ambienti, con corridoio, gas, acqua potabile, ecc. c4265

VILLA
da vendere
sul Colli di SALUZZO
Vasto fabbricato civile e rustico, con vigna, prato e bosco; splendida posizione. Prezzo convenientissimo. — Rivolgersi MARTINI, via Madama Cristina, 6, Torino. c4157

Gassino
Vendesi *grandiosa villa*, signorilmente ammobiliata, di 20 ambienti, munita di ogni *confortabile*, posizione amenissima, a dieci minuti dalla stazione tramviaria, sulla collina, con 14 giornate vigna e prato. Prezzo L. 35,000. — Scrivere alla Cassetta N. 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4034

Offerte e domande d'impiego

COMMESSO
abile vendita biancheria, maglieria, cravatte e guanti, troverebbe posto quale direttore interessato di un'avviata azienda. Occorre serie referenze. — Scrivere H 3243 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4152 G

CERCO
signora *di compagnia*, *commessa e segretaria*. — Riv. Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 19, Torino. c4117

Cercasi Rappresentante
per una novità che inaugura una nuova epoca e la quale si vende colla massima facilità. L'articolo trova in Germania un grandissimo smercio. — Scrivere, sotto H 5 3050 a *Haasenstein & Vogler*, Francoforte s/M (Germania). 6327 X

Ingegnere
elettricità, costruzioni, impiegherebbesi, anche praticante, presso grande impresa od officina Torino o dintorni. Facile accordo, cauzione. — Scrivere Casa 58, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c3887

Avvocato Sonne con ottimi precedenti professionali, referenze primissimo ordine, dispone cauzione fino trentamila, obbligato ragioni domiciliate stabilimi Alta Italia, cerca posto direttore, avvocato, cassiere presso grande Amministrazione, Istituto bancario o commerciale. — Dirigere offerte H 3067 N. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3959 N

Giovane ingegnere
industriale, elettrotecnico, cerca impiego fisso presso stabilimento o Società industriale. Disposto anche fare prove pratiche. — Scrivere al N. c3954, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c4089

Stabilimento industriale
di Torino cerca subito giovane pratico contabile, amministrativo e corrispondente commerciale, con cognizione di lingue estere (predilezione la francese). Necessarie referenze di primissimo ordine. — Offerte alla Cassetta 24, presso *Haasenstein & Vogler* Torino. 4109

Signorina tedesca
molto educata, parlando francese, cerca posto in buona famiglia. Ottimo referimus. — Scrivere Cassetta 19, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c4145

Pel 1° luglio
CERCASI ALLOGGIO 3 camere, cucina, cantina, non oltre terzo piano. — Scrivere al N. c4116, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Signore
Desidera conoscere persona civile che sappia conversare in francese, e voglia occuparsi a tal uopo per qualche ora serale, dietro congruo compenso. — Offerte A. B. 21, posta. c4164

Spedisco
cinque pantaloni con lieve novità per uomo e per fanciullo verso vaglia di Lire dieci. — [illegible] 3178

SCHOSTAL & HARTLEIN

GARDA & BOUNOUS successori

Torino — Via Roma angolo Via Finanze — Torino

Per ampliamento del Riparto BIANCHERIA per CORREDI, la Ditta dovendo adibire a tale Ramo una parte maggiore dei suoi locali, pone in

Vendita Straordinaria a prezzi di Stralcio

una certa quantità dei seguenti articoli:

MAGLIERIA: Lana da L. 2,— | Filo di Scozia " " 3,50 | Cotone " " 1,50 | Copribusti maglia, lana, filo e sotone da L. 1.50 a L. 2,—

CALZETTERIA: Lana da al paio L. 1,— | Filo di Scozia " " 1,35 | Cotone " " 0,50

SERVIZI da TAVOLA: Servizio puro lino da L. 6,50 | Servizio per Thé, articoli di fantasia L. 6,50 | Assortimenti fino a 12 doz. L. 8,— | Centri tavola, Credenziere.

TESSUTI: Zephire inglesi al metro L. 0,90 | Mussole, finissime colorate per abiti e camicette da signora al metro L. 1,— | Flanelle, Piquet, Brillantè.

La vendita speciale si fa esclusivamente in via Finanze, Num. 1, piano primo. 3196

ACQUA MINERALE ANTILITIACA
Concessionario
G. Forastieri
ROMA

FIUGGI

Casse con 50 litri L. 30, con 24 litri L. 15 resa franca stazione Fiuggi. Spedire cartolina-vaglia al concessionario esclusivo
G. FORASTIERI
Via Firenze, 11, Roma.
Coll'aumento di spesa pel trasporto richiederlino tutti i Farmacisti e depositari di acque minerali del Regno.
Deposito pel Piemonte
F.lli PAISSA
Piazza S. Carlo, 3, Torino. 1050 R

Contro il propagarsi dell'INFLUENZA della TOSSI CATARRI, BRONCHITI,
a lato consigliamo, i medici largamente prescrivono la Miracolosa Pillola di
CREOSOTINA
Dompé-Adami

L'INFLUENZA è una malattia infettiva, e le Pillole di
CREOSOTINA
Dompé-Adami
agendo da potente antisettico sulle vie respiratorie, ne attenuano la
pronta guarigione

Ad ogni tiscena di Pillole di
CREOSOTINA
Dompé-Adami
è unita una dettagliata istruzione sul modo migliore di curare l'
INFLUENZA
Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompé-Adami e non lasciarvi suggestionare altri prodotti inefficaci.
Flaconi da L. 2 e L. 3 in tutte le Farmacie e dal Preparatore:
DOMPÉ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 5
Palermo - Piaz. Bologni, 12

IL PRIMO DEI CIOCCOLATI AL LATTE

DA MANGIARE

Deposito Generale per l'Italia, presso Haasenstein & Mallinder, via Pietro Calvi, 8, MILANO 49 M

FLATULENZE, STITICHEZZA
acidità, cardialgia e simili disturbi digestivi si dovrebbero curare subito colle
Pillole di Flatulina del Dr. Roob,
calidamente raccomandate da autorità mediche.
Scatole originali da L. 1,25 reperibili in ogni farmacia
Deposito generale presso Kaspar & Bauer, Milano.

Incanto di CASE in Torino
AUMENTO DI SESTO
Il notaio sottoscritto notifica che nell'incanto tenutosi ieri 16 corrente mese, in caso delle Opere Pie « *Colonna e Finò* » e « *Pia Società Femminile Israelitica* » di Torino, furono deliberate ai seguenti prezzi:
LOTTO II. Casa in via Bogino, n. 21 L. 59,600
» III. Fraziene di casa via Po, n. 10 » 56,200
» IV. Casa in via Viotti, n. 22 » 18,200
» V. Casa nel corso Valentino, n. 23 » 74,000
L'aumento del sesto sui detti prezzi dovrà farsi presso il notaio sottoscritto prima delle ore 12 del 31 marzo corrente.
Torino, 17 marzo 1903.
Avv. MICHELE VALENTE, notaio
c3019 Torino, via Garibaldi, n. 42.

Capelli belli, lucidi, ondulati, avvenenti, si ottengono con la *Pomata Incelli*. Vasetto L. 0,70, franco L. 1,35. — Inviare cartolina vaglia al Laboratorio Incelli, Livorno. — In Torino Schiapparelli, Tora, Borelli e C., ecc. 1030 6 P

Premiata Fabbrica di CASSE-FORTI
G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 79o

PIANTE-SEMI-BULBI
Impianti Giardini e Frutteti
GIUSEPPE RODA
TORINO — Studio Via Carlo Alberto, 9
VIVAI [illegible]
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

Fornitore della Casa Reale d'Italia

G. HERMANN

MILANO: Piazza Santa Margherita.
TORINO: Fortini Piazza Castello.

Grandi Magazzini per la vendita di Novità in Impermeabili.

Qualunque forma e qualunque tessuto — Sempre pronti migliaia di mantelli — Primaria Sartoria in casa.

ALTRI RIPARTI. 1. Articoli di gomma (Soprascarpe, tubi, pere, clisteri, tovaglie, lenzuoli per malati e bambini, cuscini, bagni, scaldaletti, tele, palloni, ecc.). — 2. Profumerie e Saponi. (Creme speciale per scarpe gialle o nere in tubi da 20 a 40 centesimi). — 3. Spazzole e pettini. — 4. Creme per scarpe e Tubolina 3160 M.

ESPOSIZIONE

elegante mobile scolturato della premiata Esposizione Vinicola vecchiesi metà prezzo. — Bicocchi dalle 14 alle 18, tutti i giorni Hasenmerli e C., corso Vittorio Emanuele, 58. c4120

CARTOLINE
Assortimento Coloniale
Arrivo giornaliero novità.
FABBRICA DI CARTOLINE
Album d'ogni prezzo.
5 Cartoline differenti 0,05
Vedute Torino (p. c. 25)
Società Editrice Cartoline, 12, Via Cavour, 12, Torino. c4121

Fabbrica
Piume e Fiori
(già in via Lagrange, 29)
NOVITA' per modiste | BOAS e riparazioni
Ernesto Lombard
Via Roma, 23
dirimpetto alla Galleria Natta.
c3144 *Prezzi moderatissimi.*

400
e più LETTI in ferro di ogni genere, Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temersi concorrenza. *Cataloghi e richiesta.* — A. BICHETTA & C., piazza Vittorio Eman. I, N. 30. *Telefono N. 1342.* 76

SPOSI
per L. 400
Camere da letto in stile (scolpite) e luci molate.
Assortimento letti lamiera c 3415 e mobili diversi.
BICICLETTA da SIGNORA
M. TORRIZI
20, via S. Dalmazzo - Torino.

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande esposizione in Torino, via S. Frans. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 3.
Camere da letto, da pranzo, salottini e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzeria in stoffa. Si ricevono qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre ditte omonime. 3466

Visitate tutti
prima di far acquisti, la
liquidazione straordinaria di
50 BICICLETTE
di primarie marche, inglesi, americane e Peugeot, da uomo e da signora, a prezzi incredibili. — Via Lagrange, 16, Torino. c1248

AI BAMBINI

data sempre l'Emulsione di Olio di Fegato di Merluzzo (60 0[illegible]) con Ipofosfito di ferro e calcio (2 1/2 0[illegible]), scrupolosamente preparata dal chimico farmacista c 2419

Gustavo Bastori di Castello d'Annone
(ALESSANDRIA)
Prezzo della bottiglia L. 2.

Molto più efficace delle consimili, perchè la supera tutte per quantità di Olio e di Ipofosfiti, e perchè sotto forma molto più assimilabile, e di grato sapore ed è digerita bene anche dagli stomachi più delicati.
Guarisce anemia, scrofola, rachitismo, linfaticismo.
E' utilissima nella dentizione difficile e ritardata dei bambini, ed è molto raccomandata dai medici per le sue virtù toniche e ricostituenti.
Unico deposito in TORINO presso la Farmacia Chimica
MARIO LECCHI e C., via Cernaia, 28.

Il più gran successo del giorno
(16 Diplomi ed attualmente Medaglia d'Oro)
Specialità della Casa c2605
W. RITMULLER E SOHN
GOTTINGA.
Chiappo Felice, unico depositario TORINO
18, Piazza Vittorio Emanuele I, 19

I signori Azionisti della
Banca Commerciale Italiana
sono informati che a partire dal 30 marzo corrente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1902 in ragione dell'8 0[illegible] e cioè:
L. 40 per Azione di I e IV serie, contro presentazione della Cedola N. 8,
L. 200 per Azione di II serie contro presentazione della Cedola N. 5,
L. 200 per Azione di III serie contro presentazione della Cedola N. 4.
I pagamenti si effettueranno alla Casse di tutte le filiali della Banca. 4104
Milano, 28 marzo 1903.

SETERIE e VELLUTI
FERAUDI e MIGLIAU
Via Montebello, 22 — TORINO — Via Gaudenzio Ferrari
SPECIALITA' in NERO c3090

PASTA PETTORALE del dott. ANDREU
rimedio sicuro contro
LA TOSSE
sia accompagnata da convulsioni, o semplice raucedine, irritazione di petto, catarro d'infreddatura. Per forte e malaticcio che sia, si guarisce e, si attenua sempre facilitando in ogni caso l'espettorazione.
Il Dott. Andreu preserva contro l'
ASMA
e soffocazione d'ogni specie
le Bi are te Balsamiche e le Carte mentate che calmano l'ASMA all'istante per quanto sia forte l'attacco, e permettono all'Asmatico di riposare, quando si trova privato del sonno.
Queste Specialità sono rinomate in Europa ed in America, si vendono in tutte le Farmacie d'Italia.
Unico rappresentante
Prem. Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI
di M. REGOLIOSI
MILANO — Corso Vitt. Eman., — MILANO.

MALATTIE SEGRETE o PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 12 alle 13 e dalle 7 alle 10.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 15, TORINO 3171

Liquidazione di Fallimento

Allo scopo di liquidare definitivamente al più presto tutte le rimanenze dell'importante fallimento rilevato da oggi 16 marzo incominceremo la seguente vendita:

Un Vestito flanella
L. 1.20

Taglio di m. 3 di flanella stampata per vestito da signora L. 1.20.
Stoffa forè per signora, ultima novità, alta cent. 60, al metro L. 0,95.
Piquet armour novità, colori assortiti, alta cent. 70, adatto per vestiti da signora o camicette, valore L. 1,85 ridotto a L. 0.50 al metro.
Seta grò od altro da L. 3,50 ridotta a L. 1,50 al metro.
Stoffe di lana da L. 3,50 a L. 4,00 ridotta a L. 1,50.

Scampoli cheviot

per calzoni da uomo, gilet, costumini da bambini a solo L. 0,75 al metro.
Cheviot lana colori: nero, blu o marrone, alto m. 1,40 ogni taglio di m. 3, L. 4,50.
Lane pettinate da L. 5 ridotte a sole L. 2 al metro.
Stoffa lana granité, a fantasia novità pettinata finissima, da L. 8,50 ridotta a sole L. 3,00 al metro.
Pettinati neri pesanti per abiti da sposalizio o di gala, da L. 10 ridotti a L. 3,50 al metro.

Vestiti confezionati per SIGNORA

Camicette confezionate da L. 0,75 a L. 1,25, L. 1,50, L. 1,75, L. 2,50.
Vestiti completi per signore da L. 5,95, L. 8,95, L. 10,95, L. 15, L. 20.
Vestiti per bambino da L. 0,95, L. 1,25, L. 1,50, L. 2,50, L. 3,00.
Costumini alla marinara completi a L. 2,50, L. 3,50, L. 4,50.

Vestiti confezionati per UOMO a L. 6,95.

Vestito completo per uomo in filato ritorto, bello, elegante . . . L. 6,95
Id. cheviot lana, fodera satin . . . L. 8,95
Id. qualità più pesante . . . L. 10,95
Id. stoffa granité . . . L. 11,95
Id. taglio lana finissima . . . L. 18,75

Affrettare la richiesta a mezzo vaglia-cartolina o a mezzo corriere o di persona, alla premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE
Foro Bonaparte, 75 - Milano.

Aggiungere L. 0,60 per trasporto di ogni 3 chilogrammi di merce. 4102 M
Spedizione contro assegno mediante l'anticipo del 5 0[illegible]

CITTA' DI TORINO

Stazione di monta equina

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 21 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.
Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.
Lo stallone destinato per questa stazione è:
COKER S' CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1906 — Hackney nato nel Norfolk da sella e tiro.
L'orario è fissato:
dal 21 marzo al 15 maggio
mattina, ore 8 a 9 — sera, ore 2 a 3;
dal 16 maggio al 28 giugno
mattina, ore 7 a 8 — sera, 4 1/2 a 5 1/2.
La tassa per cavalla è di L. 12,00, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).
Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guardia-stalloni.
Torino, addì 20 marzo 1903.
Il sindaco: BADINI.
Il segretario: TESTERA.
3822

Città della Spezia

Presso il Municipio della Spezia è aperto fino a tutto il 15 aprile 1903, un pubblico concorso per titoli e per esami al posto di Ingegnere Direttore dei Servizi di economia (Servizio dell'Illuminazione a gas; Officina elettrica di produzione di energia per trasporto di forza ed illuminazione; acqua potabile; spurgo dei pozzi neri) con l'annuo stipendio di L. 3600 lordo di ricchezza mobile aumentabili di due decimi semestrali.
Per altri schiarimenti rivolgersi alla Segreteria di quel Municipio e presso i Collegi degli Ingegneri ed Architetti delle principali città italiane. 4155 G

AVVISO agli STUDENTI

Risultato Scolastico *del corso di* Mineralogia *dal* 1902.

Nove decimi dei molti studenti che frequentarono il corso collettivo del prof. LUIGI GARZINO furono promossi all'esame universitario di chimica; dieci fra essi ottennero pieni voti. — Gli studenti che frequentarono il corso di Mineralogia furono TUTTI promossi.
Prossimi corsi collettivi: Mineralogia, 15 aprile; Mineralogia, 16 aprile; ore 17,30. — Salone del Comizio Agrario, via Stampatori, 4.
La prima lezione è libera a tutti gli studenti.
Iscrizioni dal cav. GARZINO, via Stampatori, 4.
Schiarimenti dal prof. L. GARZINO, Via Principi d'Acaja, 16, Torino. 4101